

RESOCONTO STENOGRAFICO

257.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

SOMMARIO

	PAG.		PAG.
Missione	21583	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Disegni di legge:		Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1981 (2195)	21589
(Annunzio)	21583	PRESIDENTE	21589, 21601, 21602
(Approvazione in Commissione)	21590	AIARDI (DC), Relatore	21590
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	21591	ALICI (PCI)	21590
(Autorizzazione di relazione orale) 21583, 21591		CRIVELLINI (PR)	21600, 21602
(Preavviso dell'eventuale trasmissione dal Senato)	21591	MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	21590
(Trasmissione dal Senato)	21620	VALENSISE (MSI-DN)	21590

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Discussione):		SCARLATO (DC)	21610
Conversione in legge, con modificazio- ni, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi ur- genti in favore delle popolazioni col- pite dal terremoto del novembre 1980 (approvato dal Senato) (2206);		SCOTTI, <i>Ministro senza portafoglio</i> . .	21610
Conversione in legge, con modificazio- ni, del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori inter- venti urgenti in favore delle po- polazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 (approvato dal Se- nato) (2207)	21608	Proposte di legge:	
PRESIDENTE	21608	(Annunzio)	21583
ABBATANGELO (MSI-DN)	21625	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	21591
BENCO GRUBER AURELIA (<i>Misto-Ass. per Trieste</i>)	21618	(Trasmissione dal Senato)	21583
FORNASARI (DC), <i>Relatore</i>	21608	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	21631
LAMORTE (DC)	21628	Dimissioni del deputato Piero Pratesi:	
PARLATO (MSI-DN)	21611	PRESIDENTE	21584
PINTO (PR)	21620	Votazione per schede per la elezione di un Vicepresidente della Camera . .	21584
SALVATORE (PSI)	21616	Votazione segreta di un disegno di legge	21602
		Votazioni segrete	21591
		Ordine del giorno della seduta di do- mani	21631

La seduta comincia alle 16.

STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 dicembre 1980.

(*E approvato*).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Fanti è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PICCOLI MARIA SANTA ed altri: « Norme per l'utilizzo dei mutui in linea capitale, interessi ed accessori dei rientri ex articolo 2 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1976, n. 336, concernente provvidenze per le popolazioni dei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2214);

RICCI ed altri: « Norme per la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del testo integrale delle sentenze e delle ordinanze della Corte costituzionale » (2215);

CARPINO ed altri: « Nuove norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla magistratura » (2216);

SOSPIRI ed altri: « Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla gestione, l'attività e il funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) » (2217);

STEGAGNINI ed altri: « Istituzione del grado di appuntato scelto e della promozione a scelta al grado di appuntato per i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato » (2220).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1213. — Senatori DE GIUSEPPE ed altri: « Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 novembre 1979, n. 597, istitutiva di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia » (*approvata da quella I Commissione permanente*) (2218).

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (2219).

**Autorizzazione
di relazioni orali.**

PRESIDENTE. La III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente alla Assemblea sui seguenti disegni di legge:

S. 937: « Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo ita-

liano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 » (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1099-B);

S. 1123: « Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 » (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1793-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dimissioni del deputato Piero Pratesi

PRESIDENTE. Comunico che, in data 1° dicembre 1980, è pervenuta al Presidente della Camera la seguente lettera dal deputato Pratesi:

« Gentilissimo Presidente, le circostanze hanno fatto sì che oltre un anno dopo le elezioni politiche io sia stato eletto membro dell'Assemblea di Montecitorio. Ma nel frattempo altre circostanze hanno fatto sì che io fossi impegnato in una attività giornalistica che per me è soprattutto un impegno politico e che assorbe totalmente le mie energie e il mio tempo.

« Sono stato dunque posto dinanzi ad una opzione complicata e Le confesso che non senza titubanza e un profondo rammarico scelgo di continuare l'attività giornalistica rassegnando le dimissioni da parlamentare.

« Non voglio tediare Lei e i colleghi con i dettagli dell'itinerario sfociato in questa determinazione. Solo una cosa mi preme dire. Che in nulla questa scelta vuol significare una minore considerazione dell'altissimo compito e del lavoro che svolge il corpo elettivo. Al contrario, avendone fatto diretta esperienza nella precedente legislatura, ho potuto misurare tan-

te volte la mia inadeguatezza, a sopperir la quale non sempre bastava la buona volontà. Questa considerazione è ragione non ultima della mia scelta di oggi confortata dal consiglio di amici saggi che sono in grado di valutare le mie attitudini meglio di quanto non possa fare io stesso.

« Mi scuso per il disturbo che Le arrecò e formulo i migliori auguri a Lei, ai colleghi del gruppo comunista del quale avrei fatto ancora parte, e a tutti quanti nell'Assemblea e negli uffici mi sono stati benevolmente vicini.

« Con la più viva cordialità ».

« Firmato: PIERO PRATESI ».

Nessuno chiedendo di parlare pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Pratesi.

(È approvata).

Votazione per schede per la elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

Il Presidente Iotti avrebbe gradito essere presente durante questa votazione, ma purtroppo incombenze ufficiali non glielo hanno consentito.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti della commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la commissione di scrutinio risulta composta dai deputati: Bocchi, Rubino, Tremaglia, Casalino, Corradi, Russo Raffaele, Corà, Massari, Ferrari Giorgio, Alberini, Carloni Andreucci e Castelli Migali.

Indico la votazione per schede.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito la commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

Sospendo la seduta fino al termine delle operazioni stesse.

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di un Vice-presidente:

Presenti e votanti . . . 389

Hanno ottenuto voti i deputati: Preti 239; Sullo 26, Reggiani 21.

Schede bianche 89 - Voti dispersi 10 - Schede nulle 4.

Proclamo eletto Vicepresidente della Camera il deputato Luigi Preti (*Vivi applausi*).

Prego l'onorevole Preti di salire al banco della Presidenza. Gli porgo vive felicitazioni e molti auguri di buon lavoro, e spero di avere tutta la sua collaborazione (*Il Vicepresidente Preti sale al banco della Presidenza e riceve le congratulazioni del Presidente*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico

Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio

Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matteotti Gianmatteo
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Picchioni Rolando
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco

Proietti Franco
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emilio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tripodi Antonino
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni

Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
Armato Baldassare
Colombo Emilio
Curcio Rocco
Darida Clelio
Fanti Guido
Forlani Arnaldo
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Geremicca Andrea
Mazzola Francesco
Pandolfi Filippo Maria
Petrucci Amerigo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Sandomenico Egidio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Zamberletti Giuseppe

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1981 (2195).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1981.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione sulle linee generali, cui hanno fatto seguito le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo dunque all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato per legge e non oltre il 30 aprile 1981, il bilancio delle amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1981, secondo gli stati di previsione e successive note di variazioni presentati alle assemblee legislative e con le disposizioni e modalità previste nel relativo disegno di legge.

Ai fini della gestione di cassa, le limitazioni di cui all'articolo 16 della legge 5 agosto 1978, n. 468, si applicano alle autorizzazioni di spesa relative alla competenza dell'anno finanziario 1981 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: 30 aprile con le seguenti: 28 febbraio.
1. 1.

ALICI, GAMBOLATO, MACCIOTTA,
BRANCIFORTI ROSANNA, BARTOLINI,
SICOLO, ZAVAGNIN, PEGGIO,
BARCA, MARGHERI.

L'onorevole Alici ha facoltà di svolgerlo.

ALICI. Lo considero già svolto col mio intervento in sede di discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: 30 aprile, con le seguenti: 31 marzo.
1. 2.

VALENSISE, MENNITTI.

L'onorevole Valensise ha facoltà di svolgerlo.

VALENSISE. Ritengo anch'io di averlo già svolto nel corso del mio intervento reso ieri.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1 ?

AIARDI, *Relatore*. Per le motivazioni già espresse sinteticamente ieri sera in sede di replica, sono contrario ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Poiché è pervenuta alla Presidenza da parte del gruppo della democrazia cristiana la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Alici 1.1, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,5, è ripresa alle 17,25.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FORTUNA

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

Dalla III Commissione (Affari Esteri):

« Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo » (*Approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato*) (1795-B).

Dalla IV Commissione (Giustizia):

« Modifiche all'articolo 630 del codice penale » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (2134).

Dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (Approvato dal Senato) (Con modificazioni) (2012).

Preavviso dell'eventuale trasmissione dal Senato di un disegno di legge, sua assegnazione a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. È in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento il seguente disegno di legge:

S. 1214 - « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria » (già approvato dalla Camera) (2078-B).

Nella ipotesi che da parte del Senato si addivenga all'approvazione, con modificazioni, del predetto disegno di legge, ritengo che possa fin d'ora essere deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente.

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo altresì, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge:

alla II Commissione (Interni):

S. 1213. - Senatore DE GIUSEPPE ed altri: « Ulteriore proroga del termine pre-

visto dall'articolo 2 della legge 23 novembre 1979, n. 597, istitutiva di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia » (2218).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Alici 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli . . .	169
Voti contrari	235

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	407
Astenuti	1
Maggioranza	204
Voti favorevoli . . .	171
Voti contrari	238

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 del testo della Commissione.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART.1-bis.

Gli elenchi n. 6 e n. 7, relativi, rispettivamente, ai capitoli n. 6856 e n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981, sono sostituiti dagli elenchi allegati alla presente legge.

Conseguentemente l'esercizio provvisorio si intende applicato ai nuovi elenchi allegati.

ELENCO N. 6

CAPITOLO N. 6856. — FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DEL TESORO	
Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale	25
Contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario con sede in Roma	50
Fondazione Luigi Einaudi con sede in Roma	150
Pensioni di lungo servizio e di invalidità agli ex militari eritrei, somali e libici	300
Rinnovo dell'accordo finanziario con l'AIEA per il Centro di fisica teorica di Trieste	620
Nuovo centro onde corte per l'estero	900
Riordinamento del sistema di controllo dei prezzi	1.000
Adeguamento canone Repubblica di San Marino	1.500
Semplificazione dei controlli da parte della Corte dei conti	1.600
Norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro	2.125
Assegnazione di entrate supplementari al bilancio CECA	4.000
Ordinamento della giurisdizione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali	4.670
Finanziamento dei partiti politici	45.000
Censimenti ISTAT generali	53.700
Riforma dell'editoria	105.000
Rinnovo della convenzione di Lomé	50.000
Ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979 della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri	8.644.000
	<u>8.914.640</u>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DELLE FINANZE	
Disciplina delle responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari	500
Potenziamento del Corpo della guardia di finanza	38.693
Somme da assegnare alle regioni, alle camere di commercio ed alle aziende di soggiorno, cura e turismo in sostituzione dei tributi soppressi	582.800
	<u>621.993</u>

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Delega al Governo per l'emanazione di norme relative alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari	30
Trattamento giuridico ed economico dei cappellani degli istituti di prevenzione e pena	86
Miglioramento al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari	3.000
Norme per la repressione dei reati previsti da leggi relative alle imposte sui redditi e sul valore aggiunto	3.060
Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice-pretore onorario	13.000
	<u>19.176</u>

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Aumento del contributo al Centro per le relazioni italo-arabe	12
Contributo al Centro d'azione latina con sede in Roma	30
Proroga del contributo al Centro internazionale di studio e documentazione sulle Comunità europee	45
Servizio sociale internazionale - Sezione italiana con sede in Roma	150
Contributo straordinario al Fondo di dotazione dell'Università internazionale dell'ONU	255

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
Aumento del contributo al Consiglio italiano del movimento europeo	300
Accordo italo-iugoslavo per la difesa delle acque . . .	300
Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero	500
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali (sull'olio di oliva, sulla pesca in Tunisia, sulla pesca in Jugoslavia, ecc.)	4.240
Norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero	7.000
Partecipazione italiana ai programmi internazionali di aiuti ai Paesi in via di sviluppo	200.000
	212.832

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto « Luigi Sturzo » . .	30
Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma	50
Concessione di un contributo annuo all'università di Bologna per il finanziamento del centro alti studi internazionali	100
Estensione dell'assegno di studio agli studenti dei conservatori di musica dell'Accademia di danza e dell'Accademia nazionale di arte drammatica	700
Istruzione di nuove università statali	20.000
	20.880

MINISTERO DELL'INTERNO

Disciplina del servizio di prevenzione dell'abigeato in Sardegna	183
Riforma dell'assistenza	5.000
Norme sui servizi antincendi negli aeroporti	16.910
Disposizioni per la finanza locale	13.100.000
	13.122.093

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Adeguamento dei servizi e degli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici	3.000
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Trattamento di quiescenza degli assuntori delle Ferrovie dello Stato cessati dal servizio e loro aventi causa	100
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori	10.000
	<u>10.100</u>
MINISTERO DELLA DIFESA	
Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto dell'Accademia navale	4
Riordinamento del ruolo servizi dell'Aeronautica militare	8
Modifiche alla legge 6 giugno 1973, n. 313, relativa alla classificazione professionale ed economica del personale operaio del Ministero della difesa	10
Istituzione e ordinamento dell'Istituto radar e telecomunicazioni della marina militare « G. Vallauri »	10
Estensione ai militari radiologi dell'indennità di rischio da radiazioni	12
Aumento del contributo annuo a favore della casa militare Umberto I in Turate	25
Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dell'aeronautica	30
Modificazioni all'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 52 (Genio aeronautico)	45
Costituzione dell'Unione nazionale sottufficiali in congedo d'Italia	48
Ufficiali a disposizione ed in aspettativa per riduzione di quadri (modif. legg. n. 804/73 e successive modificazioni)	114

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
Unificazione dei ruoli normali delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio	117
Modifiche alla legge 28 aprile 1976, n. 192, recante norme sui corsi della scuola di guerra dell'esercito	127
Aumento delle sovvenzioni alle associazioni d'Arma	130
Adeguamento del contributo alla frequenza dei corsi scuole allievi operai	160
Ordinamento giudiziario e militare di pace e norme sui magistrati militari	228
Proroga delle disposizioni concernenti assunzioni, mediante convenzione, di medici e veterinari civili presso le forze armate	288
Riordinamento del ruolo del personale dei fari e del segnalamento marittimo	464
Rinnovo accordo NAOS (<i>North Atlantic Ocean Station</i>)	600
Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena	497
Integrazione e modifica alla legge 25 gennaio 1962, n. 25, concernente norme sul servizio vestiario dell'esercito, della marina e dell'aeronautica	1.160
Norme in materia di elargizione indennizzo privilegiato aeronautico e trattamento speciale di pensione in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere	2.100
	6.177

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Contributo in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione	1.000
---	-------

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO
E DELL'ARTIGIANATO

Ratifica accordo relativo al deposito internazionale dei modelli e disegni industriali	10
Esigenze del servizio geologico	12
Istruzione del Centro italiano per il diritto industriale	150
	172

Oggetto del provvedimento —	Importo dell'onere in milioni di lire —
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Contributo al consorzio del porto di Brindisi	17
Accordo italo-franco-monegasco sulla protezione del litorale mediterraneo firmato a Monaco il 10 maggio 1976	30
Aumento del contributo annuo al centro italiano radio- medico (CIRM)	50
Norme in materia di programmazione portuale	500
	597
MINISTERO DELLA SANITA'	
Contributo all'Ufficio internazionale delle epizoozie . . .	9
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO	
Aumento del contributo al Club alpino italiano . . .	250
Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo	22.985
Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche, di prosa e per il potenziamento dell'offerta turistica	199.500
	222.735
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
Statizzazione della biblioteca italiana per i ciechi « Regina Margherita » di Monza	300
Norme per il personale delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali	344
	644

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Oggetto del provvedimento —	Importo dell'onere in milioni di lire —
AMMINISTRAZIONI DIVERSE	
Delega al Governo per l'attuazione delle direttive CEE in materia di diritto societario e di legislazione dei mercati mobiliari	150
Contributi alle associazioni nazionali per il sostegno dell'attività di promozione sociale	6.000
Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti	2.817.734
	————— 2.823.884
	=====
	25.979.932
	=====

ELENCO N. 7

CAPITOLO N. 9001. — FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO

Oggetto del provvedimento —	Importo dell'onere in milioni di lire —
MINISTERO DEL TESORO	
Rifinanziamento del programma impianti fissi delle ferrovie dello Stato (rata di ammortamento)	100.000
Ricapitalizzazione degli istituti di credito	150.000
Partecipazione italiana a fondi e banche internazionali (BAS - Fondo africano e Fondo asiatico di sviluppo - IFC - BEI - BID - FMI, ecc).	282.762
	————— 532.762
	=====

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	
Acquisto e costruzione di immobili da destinare a sedi di Istituti di cultura e di scuole italiane all'estero	600
Università internazionale dell'ONU: candidatura italiana per la facoltà di scienze di Trieste	700
	<u>1.300</u>
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Opere di consolidamento conseguenti ai movimenti franosi nel territorio del comune di Lecco	2.000
Traforo del Monte Croce Carnico	20.000
Completamento autostrada Messina-Palermo	70.000
Risparmio casa	100.000
	<u>192.000</u>
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Fondo di investimento per i trasporti locali e credito agevolato alle aziende cooperative ed associate di autotrasporto	<u>187.000</u>
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO	
Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbone da coke destinato alla siderurgia comunitaria	1.100
Attuazione della politica mineraria	12.000
Rifinanziamento della GEPI	360.000
Assegnazione al CNEN per programma 1979-1983	325.000
	<u>698.100</u>
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Sviluppo della pesca marittima	10.500
Difesa del mare dagli inquinamenti, riassetto del servizio di soccorso in mare e vigilanza sulle attività economiche sottoposte alla giurisdizione italiana	29.200
	<u>39.700</u>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	
Conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali	2.000.000
AMMINISTRAZIONI DIVERSE	
Costruzioni di alloggi di servizio per le forze dell'ordine	147.000
Difesa del suolo	158.000
Somma da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici	410.000
	<u>715.000</u>
	<u>4.365.862</u>

1. 01.

CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Signor Presidente, dai documenti ufficiali che sono stati presentati - disegno di legge finanziaria, bilancio e relative relazioni - si ricava che l'impostazione del bilancio è quest'anno diversa rispetto a quello precedente, è cioè a legislazione vigente. È scritto, ad esempio, nella relazione al bilancio per il 1981, che è stata valutata attentamente una procedura che consente, « nell'eventualità del sopraggiungere dell'esercizio provvisorio, che il bilancio, anche in pre-

senza di siffatto provvisorio regime, possa essere gestito nella piena validità dei supporti legislativi ». Ciò significa che tutto ciò che è contenuto nel bilancio in questione deve avere un appoggio da parte di una qualche legge, a prescindere dalla legge finanziaria per il 1981, che dovremo successivamente discutere ed approvare. Questo tant'è che l'esercizio provvisorio, quest'anno è diverso da quello precedente e non comporta i problemi che invece presentò lo scorso anno. E solo questo il motivo per il quale è possibile un esercizio in senso classico, quale quello che abbiamo di fronte. Ove cadesse tale presup-

posto della legislazione vigente, verrebbe meno la possibilità di approvare un esercizio provvisorio, così come al nostro esame.

A questo punto, affermo che il bilancio di previsione per il 1981 è falso almeno per quanto riguarda i capitoli 9001 e 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Per esplicita dichiarazione del Governo, infatti, i fondi globali che compaiono in quei due capitoli dovrebbe essere i fondi che sono stati approvati in sede di legge finanziaria per il 1980 e che sono stati tradotti in legge nel corso dell'anno.

L'articolo aggiuntivo che proponiamo ripresenta le tabelle effettivamente approvate l'anno scorso, non già quelle inventate e presentate nel bilancio per il 1981. La differenza è di 2.990 miliardi e 737 milioni.

È un dato di forma ma che è pur tuttavia importante, poiché altrimenti cadrebbe il presupposto che ci consente di votare un esercizio provvisorio quale quello in esame. I casi, a mio avviso, sono due: o non è rispettato il terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, con riferimento al bilancio, secondo il quale non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese in sede di bilancio, il che ci porrebbe in una certa situazione, quando si discuterà una pregiudiziale di costituzionalità in ordine allo stesso bilancio, oppure siamo di fronte ad un falso, il che non ci permetterebbe di approvare l'esercizio provvisorio. Ritengo che a questo punto bisognerebbe, probabilmente, denunciare i ministri per diffusione di notizie false e tendenziose, sicuramente atte a turbare l'ordine pubblico, perché, ad esempio, mentre al CNEN il Senato giustamente rifiuta i finanziamenti, in quelle tabelle false che ho citato il contributo a tale istituto viene quasi raddoppiato.

Il nostro articolo aggiuntivo non introduce, quindi, modifiche di merito ma si limita ad eliminare un'indicazione falsa che non si capisce da chi sia stata introdotta: forse da qualche ministro, di notte, alla insaputa degli altri e del Parlamento, oppure addirittura da un tipogra-

fo. Sta di fatto che le affermazioni contenute nella relazione generale sono contraddette dalle cifre: ed allora si può pensare che un ministro, presumibilmente quello del bilancio, abbia agito all'insaputa degli altri, oppure che si tratti di una iniziativa di un tipografo il quale abbia voluto riportare certe cifre piuttosto che altre; ed allora avrebbe potuto anche inserire una pagina con la dicitura: « Il Presidente del Consiglio è un babbeo », e non sarebbe cambiato nulla...!.

Ecco il motivo per cui noi abbiamo presentato il nostro articolo aggiuntivo: abbiamo voluto evitare che si creasse una situazione insostenibile dal punto di vista formale e, per quanto riguarda il bilancio, anche dal punto di vista costituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, lei ed il suo gruppo, con l'articolo aggiuntivo appena illustrato, hanno in sostanza sollevato un problema interessante e delicato, la cui valutazione ha impegnato seriamente la Presidenza. Debbo però dire che, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'articolo aggiuntivo 1.01 presentato dall'onorevole Crivellini non sembra poter essere messo in votazione, in quanto relativo ad argomento estraneo all'oggetto della discussione.

In discussione è infatti l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio, non il bilancio in quanto tale.

L'autorizzazione all'esercizio provvisorio in tanto verrà concessa - se si deciderà di concederla - in quanto non si ritiene possibile o comunque opportuno affrontare in termini ristretti la discussione del bilancio.

L'articolo aggiuntivo Crivellini 1.01, prevedendo una modifica del bilancio, fuoriesce dunque dall'ambito della discussione, anzi - si potrebbe dire - si pone in termini di contraddittorietà con la fissazione di tale ambito, in quanto anticipa, sia pure parzialmente, una discussione che proprio attraverso l'esercizio provvisorio si intende affrontare in altro momento.

In altri termini, è in discussione la concessione o meno dell'esercizio provviso-

rio del bilancio presentato dal Governo alle Camere. La Camera è chiamata a discutere in merito alla concessione o meno di tale autorizzazione; soltanto dopo aver esaurito tale discussione (con una decisione positiva o negativa) si potrà passare ad altra, distinta discussione, che riguarda il contenuto del bilancio e l'approvazione o meno di esso in via definitiva.

Non vale, a questo proposito, rifarsi al precedente relativo al bilancio per il 1980, perché in quell'occasione si creò una situazione anomala, in quanto il bilancio di previsione per il quale si intendeva concedere l'esercizio provvisorio non era completo nei suoi elementi, essendo stato redatto sul presupposto della previa approvazione della legge finanziaria.

Non essendo intervenuta tempestivamente tale approvazione, nel provvedimento di autorizzazione all'esercizio provvisorio dovettero essere introdotte anche alcune grandezze economiche (*tranches* delle leggi pluriennali di spesa, « tetto » per il ricorso al mercato finanziario, entità dei fondi globali), che altrimenti non avrebbero trovato alcun supporto normativo. Ma proprio l'anomalia che in tal modo venne a crearsi e le critiche mosse a tale impostazione hanno indotto il Governo, tenuto anche conto dei suggerimenti espressi da un comitato di studio istituito presso l'altro ramo del Parlamento, a presentare il bilancio di previsione per il 1981 a legislazione invariata, e quindi autosufficiente in tutte le sue componenti. La discussione sull'esercizio provvisorio va dunque ricondotta, per l'anno finanziario 1981, ai canoni fissati dalla prassi consolidata.

Per questo ritengo che non possa essere messo in votazione l'articolo aggiuntivo Crivellini 1.01.

CRIVELLINI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia specificarne il motivo.

CRIVELLINI. Signor Presidente, sono molto stupito di questa decisione perché

vorrei ricordare che l'anno scorso è stato massacrato l'esercizio provvisorio mentre forse sarebbe stato più opportuno approvare una nuova legge.

Il mio articolo aggiuntivo non entra nel merito del provvedimento ma è stato presentato perché siamo di fronte ad una situazione di falso in atto pubblico. Infatti, se non cambia qualcosa stiamo per approvare l'autorizzazione ad un esercizio provvisorio di un bilancio falso, dal momento che, senza che nessuno l'abbia deciso formalmente sono stati aggiunti 2.900 miliardi, mentre il Governo aveva detto che avrebbe adottato una procedura diversa.

Ritengo che non ci sia altro mezzo se non quello di ripristinare ciò che stabiliva la legge finanziaria del 1980; altrimenti vuol dire che qualsiasi tipografo, qualsiasi ministro, senza nessuna approvazione e senza nessuna votazione, può modificare di 2.900 miliardi di lire qualsiasi legge e qualsiasi bilancio. Pertanto chiedo che sia posto in votazione il nostro articolo aggiuntivo, che non si riferisce al merito ma che tende a dare un minimo di dignità legislativa a qualcosa che invece non l'ha.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, pur tenendo conto delle sue eventuali critiche, devo confermare la decisione di non porre in votazione il suo articolo aggiuntivo, che ho preso in base all'articolo 89 del regolamento.

Passiamo ora all'articolo 2 del disegno di legge, che nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della commissione:

« La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1981 ».

(E approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elet-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

tronico, del disegno di legge n. 2195, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1981 » (2195):

Presenti e votanti . . . 424

Maggioranza 213

Voti favorevoli . . . 244

Voti contrari . . . 180

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo

Abbate Fabrizio

Abete Giancarlo

Aglietta Maria Adelaide

Aiardi Alberto

Ajello Aldo

Alberini Guido

Alborghetti Guido

Alici Francesco Onorato

Aliverti Gianfranco

Allegra Paolo

Allocca Raffaele

Amabile Giovanni

Amadei Giuseppe

Amalfitano Domenico

Amarante Giuseppe

Ambrogio Franco Pompeo

Amici Cesare

Amodeo Natale

Andreoli Giuseppe

Andreoni Giovanni

Andreotti Giulio

Anselmi Tina

Antoni Varese

Armato Baldassare

Armellin Lino

Arnaud Gian Aldo

Astone Giuseppe

Augello Giacomo Sebastiano

Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo

Baldassari Roberto

Baldassi Vincenzo

Baldelli Pio

Balestracci Nello

Balzardi Piero Angelo

Bambi Moreno

Baracetti Arnaldo

Barbarossa Voza Maria Immacolata

Barcellona Pietro

Bassanini Franco

Bassetti Piero

Bassi Aldo

Battaglia Adolfo

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Bellocchio Antonio

Belluscio Costantino

Belussi Ernesta

Benco Gruber Aurelia

Berlinguer Giovanni

Bernardi Antonio

Bernardi Guido

Bernardini Vinicio

Bernini Bruno

Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni

Bianchi Fortunato

Bianco Gerardo

Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso

Boato Marco

Bocchi Fausto

Boffardi Ines

Boggio Luigi

Bogi Giorgio

Bonalumi Gilberto

Bonetti Mattinzoli Piera

Bonferroni Franco

Borgoglio Felice

Borri Andrea

Borruso Andrea

Bortolani Franco

Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe

Bottarelli Pier Giorgio

Bottari Angela Maria

Bova Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo

Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Corà Renato
Corder Marino
Corti Bruno
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasnelli Hubert

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grippi Ugo
Gualandi Enrico

Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Salvatore
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Mastella Mario Clemente
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Menziani Enrico
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirola Pietro
Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne

Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Colombo Emilio
Darida Clelio
Fanti Guido
Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Pandolfi Filippo Maria
Petrucci Amerigo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Sandomenico Egizio
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Zamberletti Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 1. 2
onorevole Valensise ed altri:*

Benco Gruber Aurelia

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che probabilmente questa sera si voteranno a scrutinio segreto anche i due provvedimenti in favore dei terremotati.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 (approvato dal Senato) (2206); Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 (approvato dal Senato) (2207).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980; Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980.

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali dei due disegni di legge, ricordando che in una precedente seduta la Commissione speciale è stata autorizzata a riferire oralmente.

Informo che il gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione delle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

FORNASARI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi svolgerò alcune considerazioni estremamente sintetiche in ordine ai due disegni di legge in esame, in un'esposizione che li contempla contestualmente. Così, del resto, si è proceduto anche al Senato.

Queste note, dicevo, sono estremamente sintetiche, e costituiscono anche il frutto del dibattito, molto rapido ma efficace, svoltosi questa mattina nella Commissione speciale appositamente costituita per l'esame di questi due disegni di legge. Credo che ad un'esigenza di efficienza e di rapidità corrisponda anche lo spirito che ha indotto le Presidenze dei due rami del Parlamento a scegliere le forme più rapide per l'esame di questi due provvedimenti. Non si tratta soltanto di questo: noi abbiamo anche il dovere di fornire una risposta immediata e concreta in relazione alle cifre che via via ci vengono sottoposte con le notizie che giungono dalle zone terremotate. Abbiamo, in sostanza, il dovere dei fatti. La prima risposta fattiva è certamente quella di approvare sollecitamente questi provvedimenti. Esiste oggi, infatti, una difficoltà in più rispetto alle tante e già gravi difficoltà che incontra l'onorevole Zamberletti nella sua opera di commissario straordinario nelle zone terremotate, opera per la quale credo che tutti dobbiamo esprimergli un apprezzamento cordiale ed un augurio sincero. Non credo, infatti, che i contrasti tra le forze politiche, ed anche la polemica, talvolta aspra, e gli accenti crudi del dibattito di queste settimane possano farci dimenticare quanto sia gravoso, difficile e a volte anche doloroso il compito che gli è stato affidato, troppo poco confortato talora da uno spirito di consenso e di solidarietà delle forze politiche.

La difficoltà in più di cui parlavo dipende dal fatto che, avendo il Senato - e opportunamente, come dirò poi - apportato modifiche di grande rilievo al testo originario dei decreti-legge emanati dal Governo, esiste una situazione obiettiva di incertezza giuridica che certo non giova né alla chiarezza, né alla rapidità dell'azione di intervento, né alla fiducia ed all'impegno delle popolazioni colpite dal terremoto, fiducia e impegno che invece costituiscono le basi di ogni positivo risultato.

Si tratta quindi di approvare questi disegni di legge con sollecitudine e rapi-

dità, anche per un'altra ragione di carattere concreto: in queste circostanze, infatti, gli interventi legislativi si succedono, diciamo così, con un meccanismo di approssimazioni successive, tentando via via di correggere gli errori e di colmare le lacune che l'esperienza applicativa quotidianamente evidenzia.

In una situazione di incertezza, questo tende a frenare anche i successivi interventi di urgenza, che pure il Governo ha in animo di predisporre sollecitamente. Di questa notizia si è fatto portavoce stamane, in Commissione, il ministro Scotti. Rispetto a questa possibilità, la Commissione ha richiesto una forma di audizione preventiva, proprio per poter corredare di un'opinione più vasta l'iniziativa legislativa del Governo. Si profila, infatti, con urgenza la necessità di definire i criteri - di carattere geologico, sismico ed urbanistico - per l'insediamento, prima provvisorio e poi definitivo, delle nuove costruzioni. La scelta dei siti tanto più sarà definitiva quanto più saranno coinvolti gli enti locali. Questa è un'esigenza alla quale dovrà corrispondere un'iniziativa legislativa.

Si pone con pari urgenza la necessità di introdurre anche nuove norme fiscali in questi provvedimenti, perché si possa davvero pensare al ripristino ed alla ripresa dei vari comparti produttivi, soprattutto nel settore autonomo.

Dirò che il secondo decreto-legge, il n. 799, è sostanzialmente una somma di integrazioni e di aggiunte alla normativa fiscale, già in parte individuata nel primo decreto-legge, quello cioè più immediatamente vicino all'evento sismico, e quindi anche comprensibilmente meno dettagliato del secondo in ordine a questo aspetto.

Il Senato ha approvato il secondo decreto-legge, il n. 799, senza particolari modifiche, se non quelle indispensabili per un ovvio coordinamento tra i due testi. Il testo originale del primo decreto-legge, invece, proponeva, com'è noto, uno stanziamento iniziale di 1.200 miliardi per il pronto intervento e per un primo sostegno alle popolazioni; la delimitazione dei poteri e la durata in carica del commis-

sario straordinario; l'interruzione e la sospensione dei termini processuali sostanziali amministrativi. E, quindi, ricalcava, così com'è stato ampiamente notato nel dibattito di queste settimane, la formula adottata in occasione del terremoto del Friuli; tenuto conto certamente delle modifiche dovute all'obiettivo differenza esistente tra le due aree colpite, sia in ordine ai caratteri socio-economici ed ambientali, sia in ordine alla consistente diversità di estensione del sisma.

Rispetto a quello schema, il Senato ha introdotto alcune modifiche di notevole rilievo, che certo, nel complesso, sono positive, perché volte a colmare lacune e a precisare meglio i limiti di impegno finanziario. Da un lato, si è estesa l'area di intervento del commissario straordinario - e in questo è possibile intravedere l'intenzione di introdurre subito, anticipando il più possibile i tempi, alcuni elementi che servano di traccia alla ricostruzione, oltre che di potenziamento dell'intervento di assistenza in questa fase di prima emergenza; anche se in questo modo si corre il rischio di introdurre alcune rigidità legislative nell'opera del commissario straordinario, che potrebbero forse indebolire la tempestività e l'adattabilità proprie della natura della sua funzione -; si è riconosciuto altresì ai sindaci, con le modifiche apportate dal Senato, il compito di accertare l'esistenza dei danni ai privati, sollecitando quindi in tal modo un opportuno coinvolgimento delle responsabilità degli enti locali.

Sono state ampliate in molti casi le provvidenze, ispirandosi al principio generale di circoscrivere gli interventi in favore dei colpiti direttamente dal sisma, rinviando ad altri provvedimenti - soprattutto alla futura legge organica per la ricostruzione - la valutazione dei danni indiretti.

Inoltre, è stata inserita la norma che sancisce la specifica destinazione dei fondi di solidarietà, prevedendone la natura pubblica e sanzionando penalmente l'impiego delle somme stesse per fini diversi da quelli previsti.

Sono state, infine, aggiunte due importanti forme di intervento: l'una da parte del Ministero del tesoro, per un impegno fino al controvalore di un miliardo di unità di conto, per consentire in tal modo l'utilizzo dei prestiti concessi all'Italia da parte della CEE, tramite la Banca europea per gli investimenti; l'altra concernente la possibilità di intervenire da parte della Cassa depositi e prestiti fino ad un tetto di mille miliardi, per la costruzione di opere pubbliche e per l'assistenza agli enti locali.

Inoltre, il fondo di 1.200 miliardi, inizialmente previsto, è stato incrementato fino a 1.500 miliardi, prevedendo anche che alla copertura dei maggiori oneri, che si rivelassero necessari sulla base della relazione trimestrale, presentata dal commissario straordinario al Parlamento, si provvederà con provvedimenti successivi.

Questa, signor Presidente, è l'ossatura dei provvedimenti che sono al nostro esame; un'ossatura che il relatore giudica positiva, ed invita, pertanto, la Camera ad approvare i due provvedimenti, così come sono stati licenziati dal Senato. A mo' di *post scriptum*, aggiungo che nella stesura del messaggio, che la Camera ha ricevuto dal Senato, abbiamo registrato alcune inesattezze, cui certamente si potrà rimediare in sede di coordinamento. Mi riservo via via, nel corso dell'esame di questi decreti-legge, di evidenziarle quando si presenteranno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

SCOTTI, Ministro senza portafoglio. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Scarlato.

SCARLATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, i provvedimenti che la Camera

si dispone ad approvare esprimono e sono orientati a soddisfare il complesso delle prime esigenze indotte dal sisma.

Prevedono il conferimento di poteri eccezionali, pur nel rispetto dei principi generali dell'ordine giuridico, ad una autorità monocratica, il commissario governativo, la individuazione già esplicita di una serie di interventi per fronteggiare le più impellenti necessità delle popolazioni colpite, ma anche la preventiva autorizzazione ad ogni altra iniziativa utile ad avviare la ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica dei territori sinistrati.

L'aumento degli stanziamenti da 1.200 a 1.500 miliardi, un ulteriore ampliamento del perimetro d'intervento da parte del commissario, un potenziamento dei compiti e delle responsabilità dei sindaci, la definizione della natura pubblica dei fondi destinati alla ricostruzione costituiscono, come ha rilevato il relatore, la parte più significativa del contributo offerto dal Senato per il miglioramento dei testi originari.

Soltanto la consapevolezza dell'estrema urgenza ha trattenuto questa mattina la Commissione speciale e, prevedibilmente oggi l'Assemblea, dal presentare altri emendamenti, alcuni opportuni, altri necessari, che troveranno tuttavia possibilità di collocazione in sede di successivi ma prossimi appuntamenti parlamentari, destinati a meglio definire la manovra di prima emergenza ed a saldarla, senza soluzione di continuità, a quella della rinascita e dello sviluppo delle aree colpite.

Una manovra che intende utilizzare, valorizzandolo, il sistema delle autonomie locali, che, nel momento in cui la natura ha dichiarato guerra, hanno rappresentato una linea di resistenza attiva, che ha retto perché radicata nella fiducia popolare, ponendo nel cuore stesso dell'emergenza la premessa del suo superamento.

Ma se è vero (anche se c'è un qualche ritardo a comprenderlo) che siamo di fronte ad un tornante della storia civile, ad un'occasione storica per portare più in alto il livello della nostra vita di relazione, per definire un nuovo meridiona-

lismo, e per trasformare concretamente la questione meridionale in un fatto nazionale, di popolo, per fare della questione terremoto una questione di autocoscienza morale, è anche vero che bisogna confrontarci sulla ragione, l'ispirazione politica complessiva che deve ispirare e guidare tutta la strategia dell'intervento.

Si intende assumere la centralità del sisma per guarirci un po' tutti della sindrome della centralità e per raccogliere gli interessi presenti in tutte le forze, saldarli a responsabilità, al destino popolare, e convogliarli nell'alveo di una difficile, ma non impossibile strategia della salvezza?

O c'è, come incoraggia qualche voce, entro e fuori il comitato centrale del partito comunista, specie quella del segretario della regione più colpita, la Campania, da cogliere questa opportunità per fondare nel seno dell'area terremotata centri di contropotere rispetto alle strutture democratiche tradizionali, per incubare i centri del potere alternativo, utilizzando gemelli e gemellaggio in una prospettiva ed in un ruolo di riequilibrio politico, e legando gli indirizzi della rinascita e dello sviluppo ad obiettivi politici?

Non è sulle macerie che si possono fondare le prospettive di un nuovo blocco storico.

E non siamo i soli a crederlo, se Valenzi a Napoli, il senatore Di Marino e l'onorevole La Torre, mostrano di ritenere che i problemi immensi di Napoli, le disconomie delle aree interne e di quelle metropolitane del Sud, non si risolvono aumentando il livello dell'antagonismo politico e sociale e puntando tutto sul proprio provvidenzialismo e sull'altrui catastrofismo.

Se vi sarà una generazione del terremoto, essa ha già adepti tra i suoi protagonisti le migliaia di nostri amministratori, di nostri quadri, di nostri volontari che stanno già scrivendo da quel 23 novembre, senza esclusivismi, e senza scorporamento, un altro capitolo della nostra sofferenza e della nostra speranza meridionale.

È questo il senso del nostro voto favorevole ai due disegni di legge di conversione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

PARLATO. Nonostante ogni buona volontà da parte del Movimento sociale italiano, non sembra che fino a questo momento, a meno che non siano accolti con favore i nostri emendamenti, il mio gruppo possa esprimere un orientamento favorevole sui provvedimenti in discussione. Anche perché ci sembra — ma concluderemo questa osservazione alla fine del nostro intervento — che dopo tre settimane sia già tempo di fare un primo bilancio del modo in cui i decreti-legge in discussione hanno funzionato o, per meglio dire, non hanno funzionato. E lo verificheremo brevemente, anche se qualche tentativo di correggere il tiro, di migliorare la direzione viene effettuato con le modifiche che il Senato ha approvato, per altro del tutto insufficienti, anche e soprattutto rispetto all'emergenza.

Questo è un dato che sottolineiamo con dolore, perché dimostra l'incapacità di affrontare la situazione in termini reali e concreti, conoscendo nel vivo le caratteristiche e la qualità della sofferenza meridionale in questa tristissima vicenda, e l'incapacità quindi, anche per questa ignoranza, di risolverla.

Dinanzi a questa premessa diventa doveroso, prima di ogni altra osservazione, sottolineare la stranissima funzione assolta dal fondo commissariale, che al momento stesso in cui, il 27 novembre, veniva istituito con decreto, vedeva disperdersi in mille rivoli — sui quali bisogna e bisognerà indagare — tutto il contributo di solidarietà umana, sia sul piano nazionale che su quello internazionale.

Nonostante la costituzione del fondo affidato al commissario, nonostante iniziative ufficiali, come quella del conto corrente aperto presso la Croce rossa italiana, vi è stato un fiume di contributi i quali non hanno voluto, e non vogliono tuttora, forse ammaestrati dalle tragiche precedenti esperienze che in similari circo-

stanze si sono avute nel nostro paese, affidarsi alla finalizzazione proposta, con tutte le buone intenzioni, dall'articolo 2 del decreto. Mi riferisco alla finalità che su questo fondo possano confluire contributi della Comunità europea (il che per il suo valore ufficiale senz'altro avverrà), ma anche quelli di enti e privati, i quali hanno preferito e stanno preferendo vie diverse (addirittura la possibilità di raggiungere direttamente i terremotati) per scavalcare quello che è un filtro burocratico nella migliore delle interpretazioni, e clientelare nella peggiore, ma forse più vicina al vero.

È proprio questo aspetto che non ci sembra sufficientemente garantito dal testo dell'originale del decreto-legge, e tanto meno da quello trasmessoci dal Senato perché trasparenza sotto questo aspetto non c'è, e non può essere considerata certo tale l'obbligo di riferire trimestralmente al Parlamento: già sappiamo quante e quante relazioni nel passato, per altre tragiche vicende, il Parlamento abbia ricevuto, senza che poi da questa trasparenza richiesta, desiderata, auspicata, si sia potuti passare a interventi diretti sui fenomeni distorti che magari le stesse relazioni mostravano.

Dubbi, quindi, sulla trasparenza del fondo, dubbi sulla effettiva finalizzazione, dubbi che avrebbero forse richiesto una possibilità di intervento più diretto da parte del commissario, ma anche una sua disponibilità a sottoporsi non trimestralmente, ma più spesso (e magari con un obbligo ad una maggiore giustificazione delle spese), al confronto con il Parlamento.

Certo, sono sorte decine di iniziative private, che confermano lo sfascio della fiducia nelle istituzioni, ma che hanno lo scopo di garantire il pubblico circa la trasparenza e la finalizzazione dei fondi.

Questa è una prima considerazione che, insieme ad altre, discende dalla costituzione del fondo, a proposito del quale dobbiamo sottolineare l'assoluta inadeguatezza dei contributi destinati ai superstiti, trattandosi di somme che non sono nem-

meno parzialmente compensative, sulla base di una ordinaria valutazione (ammesso che questo possa avere un senso) della morte di una persona. E per questo, con i nostri emendamenti, abbiamo proposto contributi di entità diversa: non pensiamo certo che tale ammontare possa essere neppure minimamente compensativo, però esso può recuperare un minimo di dignità rispetto alla proposta contenuta nel disegno di legge.

Vi è un altro aspetto che va, a nostro parere, sottolineato con estrema chiarezza: il disegno di legge di conversione trasmessoci dal Senato — così come del resto il decreto-legge — mira ad intervenire, nelle aree terremotate, in favore delle strutture operative e produttive, nonché delle persone, che siano state direttamente colpite dal sisma. Non si è compreso che la tragica realtà emersa il 23 novembre dimostra che il problema di fondo consiste nel dissesto, che non ha colpito solo ed esclusivamente le aree direttamente colpite dal fenomeno sismico, ma anche aree molto più vaste, dove le attività produttive hanno effettivamente subito, sia pure indirettamente, conseguenze nefaste a carico dei loro magari già precari livelli produttivi.

Bisogna insomma avere la capacità di guardare anche al di là delle aziende, degli operatori che sono stati colpiti direttamente, per individuare (naturalmente sulla base del massimo equilibrio) anche quelle articolazioni produttive che sono state colpite indirettamente, in quanto è venuto meno l'equilibrio generale, il rapporto organico che lega il tessuto produttivo di un territorio.

Ecco perché consideriamo insufficienti e inaccettabili le limitazioni poste alle erogazioni previste a carico del fondo, che dovrebbe soccorrere le sole aziende direttamente colpite dal fenomeno sismico, senza nessun riguardo per tutta l'area che ha subito, sia pure indirettamente, gravi danni a causa del sisma.

È questo un aspetto estremamente delicato e noi denunciando le responsabilità di chi non ha saputo tenerne conto. A Napoli, ad esempio, vi sono intere cate-

gorie produttive che dal sisma sono state colpite soltanto in maniera indiretta ma che oggi si trovano a dover fronteggiare una caduta verticale del loro giro d'affari, dovuta alla dilacerazione del tessuto sociale nel suo complesso. Tutto questo determina conseguenze tragiche, drammatiche, a valle, per così dire, del terremoto, perché anche chi non è stato direttamente colpito dal sisma risente della dilacerazione determinatasi e rimane privo di qualsiasi prospettiva e di qualsiasi fiducia nella ripresa del tessuto economico e produttivo.

Il sisma ha colpito non indirettamente come sembra, bensì direttamente altri aspetti, se si analizza la sostanza. Ad esempio, è colpita la domanda turistica con ripercussioni dirette su certe aziende, che apparentemente sembrerebbero non dover risentire del sisma: magari le loro strutture sono integre, i loro uffici sono funzionanti ed i lavoratori vi si recano regolarmente. Tuttavia vengono a mancare le prospettive immediate perché, con la domanda turistica, si vanifica una serie di aspetti che non mancheremo di sottolineare.

In questo quadro, verifichiamo la mancanza di reale produttività operativa, che il decreto-legge ed il disegno di legge di conversione confermano. Si tratta degli aspetti riguardanti i contributi per i piccoli interventi di riparazione per la rapida utilizzazione degli immobili e la salvaguardia degli edifici pericolanti: è il problema forse centrale che abbiamo dovuto affrontare in molte zone terremotate, nell'unanimità, o nel consenso qualche volta faticosamente conseguito, delle forze politiche, nei momenti dell'emergenza. Si sono creati falsi problemi come quello di espropriare, di deportare gli abitanti dai propri luoghi ed in talune zone urbane si sono create necessità artificiali, con domanda di nuove abitazioni all'esterno perché, dopo settimane, non si è cominciato ad affrontare il problema del rientro (che rappresenta l'unica vera sostanziale domanda rivolta dai senzatetto) nella propria casa.

Queste iniziative avrebbero potuto ricevere risposta concreta se in qualche

caso, soprattutto a Napoli, vi fosse stata (e lì è invece mancata, da parte del comune) la capacità di avviare con coraggio anche imprenditoriale il ritorno degli abitanti nelle proprie case, diminuendo così — è la nostra indicazione — la necessità artificiosa e gonfiata di esigenze abitative che viceversa dovevano trovare collocazione o fuori, o nell'interno della cinta urbana, senza che si fosse verificata la possibilità concreta, tuttora esistente, di restituire a chi l'aveva perduta quella casa e non un'altra, con un concreto avvio delle opere infrastrutturali necessarie. A tre settimane di distanza, denunciamo questo aspetto perché è quello che soprattutto ha creato il ritardo, aggravando tutti i problemi.

Il testo del disegno di legge n. 2206 ha posto in luce un altro aspetto quando, volendo convertire in legge il decreto-legge n. 766, si è riferito al patrimonio culturale ed ambientale, ai beni di carattere monumentale, archeologico ed artistico che certo hanno dimostrato, purtroppo, di essere stati eccessivamente fragili nel loro tessuto connettivo. A Pompei due milioni di visitatori all'anno verranno meno e ne risentirà l'intera economia del circuito culturale, che riveste un carattere di indiscutibile priorità soprattutto per quei territori in cui la funzione turistica, ambientale e culturale, offre una risorsa indispensabile ad un certo tipo di assetto economico e produttivo.

È un discorso che ci lascia molto preoccupati perché, già da prima, le carenze governative nell'individuazione delle risorse necessarie, sotto questo aspetto, erano evidenti: negli anni abbiamo visto franare monumenti, insediamenti artistici e culturali l'uno dopo l'altro, proprio per carenze di intervento e per il fatto che il Governo ha disatteso le priorità in questo settore. **Figuriamoci adesso, nel momento dell'emergenza, quando viceversa la capacità di ridare immediatamente praticabilità a tutto questo patrimonio archeologico ed artistico potrebbe ridare immediatamente una prospettiva a quella domanda turistica che oggi ha un futuro nero, semmai ne ha uno.**

È sotto questo aspetto che dobbiamo sottolineare anche un altro fenomeno che si va innestando. Sappiamo che nei giorni scorsi, cogliendo l'occasione, anzi aspettandola, si sono demolite, in un comune del casertano, e precisamente a Carinola, in provincia di Caserta - località considerata la Pompei del '400 sotto molti aspetti ambientali - il castello e la casa Marciano, due caratteristiche veramente uniche dell'architettura catalana del '400 in Campania. Ebbene si è aspettata l'occasione del terremoto per innestare un fenomeno speculativo e ci si è avvalsi di ciò con troppa facilità.

Il disegno di legge di conversione n. 2206 sembra persino consentire che si possa operare una demolizione magari avvalendosi del semplice consenso delle competenti sovrintendenze. Ci risulta chiaramente che più di una di queste demolizioni hanno avuto luogo anche quando il consenso delle competenti sovrintendenze mancava oppure quando questo consenso era dato con estrema facilità, in quanto non esiste una capacità di governo sostanziale, da parte del Ministero dei beni culturali ed ambientali, una volta che è stata decentrata - sotto alcuni aspetti del tutto anomali - alle regioni la competenza su questa materia.

È questo un dato che sottolineiamo perché si vanno innestando fenomeni speculativi che potrebbero, al di là della loro valenza negativa, innestare una ulteriore perdita del patrimonio culturale ed ambientale, che si è perduto per effetto del sisma, ma che potrebbe ulteriormente deteriorarsi in mancanza di una risposta adeguata all'emergenza contro la facilità di una proposta di demolizione di questo patrimonio.

Dobbiamo sottolineare ancora un aspetto che ci lascia perplessi: quello dello stretto rapporto che è stato giustamente instaurato in alcuni luoghi, tra la necessità di riprendere il normale corso didattico nelle scuole e l'opportunità di riaprire le scuole nella misura in cui queste ultime vengono liberate dagli occupanti, in un ciclo che però trova una risposta soltanto se a questi occupanti è possibile

dare una soluzione alternativa o proprio la vera soluzione, forse l'unica possibile in molti casi, cioè il ritorno alle proprie abitazioni.

Vi è un caso clamoroso, verificatosi nei giorni scorsi a Napoli, che consideriamo emblematico di più vasti problemi che abbiano una sostanziale analogia con quello che presentiamo. Si tratta di otto scuole napoletane occupate da 500 famiglie le quali, tramite un provvedimento del sindaco Valenzi, hanno avuto la possibilità, due settimane orsono, di occupare gli edifici requisiti. Nello scarica-barile inaccettabile, tra l'amministrazione comunale da un lato e il commissario Zamberletti dall'altro, queste famiglie continuano ad occupare le scuole, e nella loro condizione vi sono migliaia di altre famiglie. Ci si pone il problema: chi paga? È questo un problema che responsabilmente ci si può porre in questo momento? È possibile mai che le scuole non si riaprano perché vi è il « ciclo » che nessuno vuole spezzare anche se si dovesse correre qualche rischio, in termini amministrativi?

Ebbene, è inaccettabile che casi come quello da me citato producano l'ulteriore permanenza dei senzatetto in talune scuole napoletane. Gli interventi non vengono effettuati poiché la palla viene rilanciata tra il comune ed il commissario senza che nessuno assuma la responsabilità. Recentemente noi abbiamo ottenuto qualcosa perché siamo intervenuti direttamente sul commissario Zamberletti il quale ha emesso un decreto in danno del comune di Napoli. È emblematica o no questa situazione relativa alla impossibilità di servirsi degli stessi strumenti che il decreto ed il disegno di legge offrono, soprattutto se non vi è la volontà politica di renderli operanti assumendo ciascuno le proprie responsabilità?

Questa situazione complessiva è - a nostro avviso - emendabile. Abbiamo presentato numerosi emendamenti proprio per la necessità di rendere più trasparente, più finalizzato e più operativo questo provvedimento.

Noi ci auguriamo che in questa sede possa trovare corpo la nostra proposta

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

(che al Senato non è stata accolta) di uno stanziamento di 3 mila miliardi per Napoli.

Il senatore Fermariello ha definito questa nostra richiesta «tradizionale e demagogica»: certo, è tradizionale da parte nostra il fatto di volere un intervento speciale per Napoli. Infatti di Napoli speciali sono i problemi, straordinarie le esigenze: pertanto deve essere altrettanto straordinario l'intervento. Se questa è demagogia, noi accettiamo di buon grado questa qualificazione che ci viene da parte del senatore comunista, anche se poi ci meraviglia che da più parti sia stato confermato che anche se il nostro emendamento non dovesse essere accolto nella prospettiva non si potrà non intervenire a favore di Napoli, città afflitta da problemi macroscopici per le loro dimensioni e per la interrelazione tra i vari sistemi, tra quello urbano e quello sociale che l'uno nell'altro si compenetrano, si scontrano e persino si elidono a volte nella incapacità di trovare un punto di incontro e di risoluzione rispettivi.

Noi non possiamo non sottolineare un tristissimo episodio, in quanto è emblematico di questa situazione. Vedremo tutti il seguito della discussione del provvedimento e l'accoglimento che avranno i nostri emendamenti. Da parte nostra c'è probabilmente la convinzione (che non potrà che essere confermata) della inadeguatezza dello stanziamento nel suo complesso, della sua incapacità, in termini operativi, e della assoluta inconsistenza di certi elementi contenuti nel provvedimento.

Ci riferiamo in particolare alle verifiche. Anche il decreto pone la necessità di tali verifiche; la pone in maniera clamorosa perché esso stesso in questo modo è la dimostrazione della sfiducia verso le norme che contiene e verso la «verifica della verifica». Infatti si stabilisce che alle verifiche possa essere fatto riscontro con ulteriori verifiche.

Se ciò non fosse di per sé sufficiente a dimostrare quanto poca fiducia vi è nello strumento speciale indicato in occasione dell'emergenza con questi provvedi-

menti, basterebbe il caso tristemente famoso di Napoli, verificatosi all'alba del giorno 15 di questo mese, in piazza Carlo III. In proposito, avevamo chiesto — senza riceverle — delle risposte dal Governo, e in generale che venisse fatta piena luce su quell'episodio. Vi sono responsabilità evidentissime e indiscutibili del comune di Napoli se è vero come è vero che il 13, appena due giorni prima, il comune di Napoli aveva avuto dal prefetto un invito ad effettuare immediatamente la verifica statica poiché — cito testualmente — vi era un «imminente pericolo di crollo»; il comune venne altresì invitato «ad adottare — anche questo è testuale — le misure di salvaguardia necessarie». Tutto questo non è stato fatto, il palazzo è parzialmente crollato; un palazzo misteriosamente tuttora abitato, perché il sindaco di Napoli, il comunista Valenzi, si è ben guardato dal disporre immediatamente il suo sgombero.

Si dice che il fabbricato era assistito da perizie che avevano mostrato la sua agibilità. Questo è un discorso che ci lascia molto perplessi, in primo luogo perché dinanzi all'ordine del prefetto lo sgombero andava effettuato, per cui esistono delle responsabilità penali precise, per le quali il Movimento sociale italiano ha denunciato alla procura della Repubblica il sindaco di Napoli per omicidio colposo plurimo aggravato; in secondo luogo, perché dinanzi all'episodio verificatosi, si dice che le perizie sull'agibilità erano state effettuate addirittura da esperti di strutture della facoltà di architettura, cioè da tecnici estremamente qualificati, per cui le stesse verifiche di agibilità — checché ne dica l'onorevole Zamberletti, che sottovaluta il fenomeno dei senzatetto a Napoli — potrebbero essere tutte prive di fondamento e quindi vi sarebbe potenziale pericolo per l'intero assetto urbano, persino per quello dichiarato agibile.

È dinanzi a questi fenomeni sconcertanti, dinanzi alla responsabilità indiscutibile, dinanzi alle carenze operative dimostrate da questo decreto, che i dubbi, del Movimento sociale e miei personali,

sull'opportunità di convertire il decreto nel testo attuale permangono e si aggravano.

Ci auguriamo che il Parlamento decida di recepire quelle indicazioni che in positivo abbiamo dato avanzando queste osservazioni e presentando i nostri emendamenti, perché altrimenti temiamo che la relazione che fra due mesi il commissario straordinario Zamberletti dovrà fare alla Camera, non sarà che la triste eco di questi timori che noi oggi abbiamo sollevato (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Salvatore. Ne ha facoltà.

SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo favorevoli (e ci auguriamo lo sia anche il Parlamento) alla conversione dei decreti-legge che regolano gli interventi urgenti per le popolazioni colpite dal sisma del novembre scorso.

Anche se sostanzialmente essi rispondono alle esigenze imposte dalla drammatica circostanza, certamente avrebbero avuto bisogno di integrazioni, specificazioni e chiarimenti. Rinunziamo a presentare emendamenti migliorativi, perché riteniamo prevalente la straordinaria urgenza di definire, senza ulteriori ritardi, il quadro legislativo che deve regolare i comportamenti delle popolazioni interessate, del commissario governativo e degli enti destinatari delle norme, che, si badi, non sono più quelle del testo originario del decreto-legge n. 776 del 26 novembre 1980, ma quelle risultanti dalle modifiche introdotte dal Senato. Ci facciamo perciò carico del disagio degli operatori, dal commissario straordinario ai sindaci, di operare sulla base di norme ormai superate dalle modifiche apportate dal Parlamento.

Non rinunziamo, però, a dare il nostro contributo perché i problemi che la drammaticità dell'evento ha posto in essere trovino una puntuale risposta. Ci aspettiamo dal Governo, per questo motivo, una doverosa attenzione a questo di-

battito, al fine di raccogliere da esso le ragioni di un ulteriore intervento legislativo, che serva appunto ad integrare, a migliorare la natura e la qualità degli interventi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto (*Alcuni deputati conversano nell'emiciclo*). Signor Presidente, attendo che si concluda la conversazione che è in corso nell'emiciclo, in modo che non vi siano due dibattiti nello stesso tempo.

POCHETTI. Dobbiamo fare silenzio assoluto?

SALVATORE. Dico soltanto di fare una cosa per volta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a parte la richiesta avanzata dall'oratore, mi sembra che esista un problema di terga, che sarebbe bene evitare.

RUSSO VINCENZO. Ma io sono di fronte all'oratore.

PRESIDENTE. Mi sembrerebbe più opportuno che lei prendesse posto dietro il banco della Commissione.

Onorevole Salvatore, prosegua.

SALVATORE. Con il doveroso rispetto della sfera delle reciproche competenze, sentiamo il dovere di sottolineare la nostra esigenza di un confronto permanente e tempestivo con il Governo, impegnato oggi negli interventi urgenti richiesti dalla drammatica emergenza determinata dal disastroso evento del novembre scorso, impegnato domani nell'opera di ricostruzione e di rinascita delle zone colpite dal terremoto.

Alla Presidenza della Camera, perciò, facciamo rispettosamente rilevare la necessità che la Commissione speciale, opportunamente costituita per l'esame in sede referente dei provvedimenti in esame, possa esaminare ulteriori atti legislativi in materia, ma abbia altresì il compito di mettere la Camera nelle condizioni pratiche di avere un costante confronto con

il Governo, con i suoi poteri di iniziativa legislativa e con il suo dovere di sottoporre i risultati della sua azione alla verifica parlamentare.

Abbiamo lamentato, nel corso dello svolgimento delle interpellanze sul calamitoso evento, ritardi e disfunzioni. Abbiamo, in quella sede, testimoniato la disperazione e qualche volta l'ira di popolazioni che per lunghi momenti non hanno sentito accanto lo Stato, anche se hanno ritrovato un paese solidale. Non intendiamo ritornare su questo argomento: forse va soltanto detto, fuori dalle emozioni dei primi momenti che, se giustificazioni potevano in quella circostanza essere addotte per l'immensità della sciagura, giustificazioni, omissioni, ritardi, imprevidenze non sono possibili oggi che lo Stato ha avuto il tempo di valutare la portata dei problemi.

Dirò, a tal proposito, che ci sentiamo in ritardo rispetto ad un atto che doveva già essere compiuto: la rigorosa delimitazione delle aree colpite dal sisma, per evitare sprechi di risorse e sciacallaggio politico. Questa è una misura forse difficile, perché è difficile separare nettamente i mali diretti del sisma dagli effetti indiretti e stressanti che questo ha avuto sulle antiche piaghe sociali ed economiche del Mezzogiorno; ma è una misura necessaria, anche per definire con maggiore specificità i diversi tipi di intervento. Voglio, a tale proposito, fare riferimento alla posizione che il partito socialista italiano ha assunto di fronte ai problemi posti dal terremoto. Intendiamo fare una distinzione concettuale, anche se non temporale, tra gli interventi di emergenza e quelli della ricostruzione e della rinascita. Siamo tra quelli che pensano che non si può ripristinare l'esistente, il drammatico esistente reso oggi più precario dal sisma, senza rivedere le basi socio-economiche sulle quali esso si reggeva. Ma non vogliamo consentire fughe in avanti. Sappiamo che esiste, e qui intendiamo esprimere l'esigenza di interventi inquadrati nel più ampio tema della rinascita del Mezzogiorno, ma sappiamo anche che è urgente indennizzare in forma rapida e di-

retta i sinistrati ed i comuni colpiti; che occorre accreditare ai proprietari delle abitazioni riparabili le somme necessarie alla bisogna, anche per alleggerire immediatamente il dramma dei senza tetto; che occorre accreditare ai comuni le somme necessarie per la riattazione degli edifici pubblici danneggiati, affinché la vita riprenda nel modo più vicino possibile al normale. Occorre inoltre che i comuni siano messi nelle condizioni di impegnarsi in un'azione che favorisca la immediata ripresa delle attività artigianali, commerciali, industriali ed agricole. È questo il tessuto sul quale tutto il resto può resistere. È necessaria una parola di tenuta morale in questa circostanza: assieme ad esempi di efficienza, di trasparenza, di tempestività dello Stato e dei suoi apparati, occorrono infatti anche norme che tutelino le popolazioni disastrose dallo sciacallaggio.

Mi ha profondamente impressionato la lettera-testamento di Marcello Torre, sindaco assassinato di Pagani. « Carissima » — scriveva alla moglie ed ai figli — « ho intrapreso una battaglia politica assai difficile. Temo per la mia vita ». Torre sapeva che doveva scontrarsi con la terribile legge della camorra ma, come scriveva, « tornava » alla lotta per un nuovo progetto di vita a Pagani, che voleva città civile e libera. È questo un drammatico messaggio, che non va soltanto ai figli ed alla moglie di Torre, bensì al Parlamento ed al paese. In questo grido disperato vi è però anche la volontà di sacrificio — sino a totale abnegazione e impegno — v'è volontà di vita, di una vita ampliata nei suoi reali livelli di libertà e di civiltà, che riscatta l'intero Mezzogiorno.

Dobbiamo credere che sia questo il sentimento prevalente nelle popolazioni meridionali e che queste vogliano vivere in un'Italia civile e libera. Lo Stato, la classe politica devono essere capaci e degni di una risposta positiva (*Applausi*).

SALVI. Quel sindaco era democristiano. Forse ti sei dimenticato di dirlo.

PINTO. Come ti permetti?!

SALVATORE. È una figura luminosa, che non credo fosse appannaggio di una parte.

PRESIDENTE. Accerteremo se era indipendente o tutto democristiano...

Non credo sia questo il problema. Ormai è morto e rappresenta tutta l'Italia.

SALVI. Siccome i democratici cristiani sono messi sul banco degli accusati...

PRESIDENTE. Certamente non dall'onorevole Salvatore.

PINTO. Ti vorresti salvare dietro Torre...

PRESIDENTE. Comunque lo dobbiamo ricordare tutti come eminente cittadino della nostra Italia, senza rivendicazioni particolari.

È iscritta a parlare l'onorevole Aurelia Benco Gruber. Ne ha facoltà.

BENCO GRUBER AURELIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una avventura di quelle che accadono è successa a me oggi: ho lasciato a casa ciò che vi volevo dire e forse questo farà sì che io possa essere più breve, più riassuntiva, ed anche più immediata in quello che ritengo mio dovere dire.

Dirò anzitutto che voterò a favore della conversione in legge dei due decreti, benché abbia riserve in proposito. I due provvedimenti, infatti, non fanno altro che esaminare sotto il profilo conservatore delle nostre usanze, cioè sotto un profilo burocratico, due aspetti, quello degli indennizzi immediati per le perdite di persone e quello concernente le agevolazioni promesse a quanti hanno sopportato questa immensa sciagura, che ci trova ancora una volta immersi in due stati d'animo essenzialmente diversi, antitetici, ma tali da costruire insieme la realtà del nostro paese. Da un lato, cioè, la non fiducia del popolo nell'azione del Governo e dall'altro l'altrettanto poca fiducia del Governo nelle dichiarazioni, nelle denunce di danni, dello stesso popolo. In mezzo

a questi due momenti di non fiducia si costruisce — ed è il caso nostro — una grande macchina burocratica che calpesterà i diritti e non rispetterà quelle certe strane esigenze compensative che sono pure all'origine, alla base, di questi formidabili sismi, di queste formidabili vendette della natura.

Nel nostro caso, è giusto dire « vendetta », poiché abbiamo trascurato, in modo veramente delittuoso, dal tempo delle grandi alluvioni, dei sismi che si sono succeduti nei tempi, quella che era l'esigenza fondamentale del nostro paese, alla quale mi sono sempre richiamata, qui in Parlamento ed alla regione quando ne facevo parte; mi riferisco all'interesse primario che deve essere portato alla situazione idrogeologica del nostro paese.

Ebbene, in questa atmosfera di pietismo, vorrei che fosse realmente affermata, invece, una condizione ed una situazione di diritto. Il sisma che ha colpito il Mezzogiorno ha colpito l'intera nazione. I colpiti del Mezzogiorno sono le persone sulle quali deve riversarsi l'obbligo dell'intero Stato non a ricostruire bensì a costruire quella realtà meridionale che 35 anni di soccorsi, di aiuti continui, di esistenza della Cassa per il Mezzogiorno, non hanno realizzato.

Non mi dilungo oltre sull'argomento. Dico che lo Stato dovrebbe concedere una dichiarazione di credito con la quale si impegna a restituire, entro due anni, a ciascun danneggiato i beni perduti, la casa, i campi, il bestiame, le strutture necessarie per attività artigianali e industriali. È impegno che dovrebbe essere dato per iscritto e formulato con precisione a ciascun danneggiato, poiché è ora di finirla col partire da dichiarazioni burocratizzate, risolte in forma burocratica.

Una certa realtà l'abbiamo verificata anche in Friuli, dove va detto che le zone che hanno tratto il maggior beneficio sono quelle che avevano maggiori capacità di sovvenire per sé stesse, in modo utile, in ordine alle esigenze di richieste burocratiche che le particolari necessità avevano messe in moto. Ma nella grande

fascia della piccola, piccolissima proprietà, dei poveri, del popolo nel vero senso della parola, ancora oggi, a quattro anni di distanza da quel sisma, non si è ancora provveduto in modo definitivo. C'è molta gente danneggiata che non ha ancora ottenuto un riconoscimento concreto per il danno subito: e naturalmente in questa categoria rientrano i più poveri. E il **meridione è costituito in prevalenza da poveri**, che sono stati colpiti in ciò che **per loro significava risparmio, frutto di lavoro e di sacrifici; ed è una regione in cui la proprietà non si basa su un catasto particellare, in cui non esiste spesso documento della proprietà, che molto spesso si basa sull'usucapione.** Tanto più appare necessario in quella zona un atto di fiducia, una lettera di credito dello Stato per rifondere i danneggiati a nome dell'intera nazione e della solidarietà mondiale.

Non mi dilungherò a descrivere altri aspetti del danno arrecato dal sisma in quella vastissima zona, se non per affermare due concetti. In primo luogo voglio dire che la relazione trimestrale del commissario straordinario, quando non sia basata su uniformità di dati, non è utile al Parlamento né costituisce un indizio sicuro ai fini della valutazione. In una interrogazione urgente che ho rivolto al Presidente del Consiglio e ad alcuni ministri mi sono permessa di elencare talune voci in relazione alle quali sarebbe opportuno che fosse comunicato mensilmente, e non già trimestralmente, lo stato di avanzamento dei lavori nei diversi settori. Occorre stabilire un elenco di dati e le informazioni relative debbono riferirsi a parametri costanti. Soltanto così potremo pervenire ad una valutazione positiva sul **modo in cui si affronta la disastrosa realtà meridionale.** Si tratta di un'esigenza essenziale. Il Parlamento potrà ancora intrattenersi su questi problemi domani, forse dopodomani, ma poi non più: ma il problema è molto grave ed impegnativo, perché è necessario modificare una situazione che esiste da sempre nel Mezzogiorno. **Non si tratta di ricostruire ma, finalmente, di costruire.**

Il secondo punto sul quale desidero richiamare l'attenzione di chi mi ascolta, **come esigenza fondamentale, l'unica su cui possiamo nel breve volgere di qualche mese porre le basi per un cambiamento profondo del Meridione, è relativa all'agricoltura.** Siamo in pieno inverno, abbiamo dinanzi a noi la primavera e abbiamo la possibilità, ove si mettano in azione tutte le forze di lavoro, militari e non militari, i 5 mila giovani che in Friuli si sono offerti di mutuare il richiamo militare con opera di assistenza civile, di istituire centri di assistenza agricoli da affidare a tecnici. A questo proposito vorrei ricordare i nostri laureati in agraria, i nostri periti agrari disoccupati o che insegnano nelle scuole anziché operare nel campo concreto per il quale avrebbero dovuto prepararsi.

Penso sia necessario istituire — come dicevo — centri agricoli comunali o intercomunali, dotarli di ricoveri per il bestiame, di sementi, di concimi, di piantine, ma soprattutto di macchine agricole, così scarse in quelle zone, in modo da affrontare collettivamente la trasformazione di quelle terre.

È questa una possibilità concreta che **abbiamo davanti, solo che si applichi al conferimento di terreni, al conferimento di animali, la stessa pratica che si segue per le stalle, per le cantine, per le latterie sociali.** Pertanto in questo modo non si tocca il diritto di proprietà, ma, per il tempo in cui è necessario dare o **ridare casa a quanti sono partiti o si sono allontanati in maniera non del tutto volontaria** da quelle terre, è necessario lavorare quelle terre collettivamente e ripartire il reddito che se ne trae fra i vari interessati.

Non si tratta di fare in modo che il singolo torni sul suo fazzoletto di terra, che i vari fazzoletti combattano per seminare quelle quattro piantine e per aspettare che il bestiame, quel poco che è rimasto vivo, possa figliare. No, non c'è tempo di aspettare ciò, bisogna andare immediatamente in campagna, anche considerando che ormai abbiamo una dota-

zione finanziaria sufficiente per l'acquisto di tutte le scorte necessarie per realizzare già dalla primavera una trasformazione definitiva di quel territorio arretrato.

Quando gli interessati rientreranno nella casa, nei poderi, nei beni perduti, potranno fare quello che riterranno più opportuno, cioè uscire dalla combinazione collettiva, ma non si troveranno il fondo nudo, improduttivo e non si troveranno soprattutto con un patrimonio zootecnico di così basso reddito. Il terremoto — mi si perdoni se lo dico — potrebbe essere una evenienza fondamentale importantissima per sollevare il livello produttivo di quelle zone.

Non mi dilungo oltre. Oggi, del resto, il giornale *la Repubblica* elenca i danni enormi arrecati al settore agricolo, che è l'unico — permettetemi di dirlo — nel quale si possa rapidamente operare. Se alla gente che parte dall'Italia per cercare lavoro all'estero daremo la convinzione che finalmente vogliamo operare in forma radicale, ed a questo corrisponderà un nuovo stato di fatto, io sono certa che da emigrati e da popoli di tutto il mondo ci verrà un aiuto formidabile; e noi, finalmente, avremo dimostrato di essere usciti da quel pietismo, da quelle conventicole, vuoi politiche, vuoi mafiose, per entrare in un mondo dove il cittadino ha essenzialmente base di diritto (*Applausi*).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 655. — « Disciplina delle scorte petrolifere » (2221);

S. 1136. — « Provvedimenti straordinari per le attività teatrali di prosa » (2222).

Saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, mi rendo conto che l'urgenza con cui tutti vogliamo giungere all'approvazione di questi provvedimenti rende forse un po' limitata una discussione che pure, in questa occasione, avrebbe potuto e dovuto essere più ampia. Alcune riflessioni, però, vanno fatte, proprio a partire dai provvedimenti in esame.

Sono ormai passati diversi giorni da quel 23 novembre; e nella discussione di questi decreti dobbiamo oggi necessariamente tener conto di quanto si è verificato nei giorni scorsi, a partire appunto dal 23 novembre. Mi rendo conto che forse sul terremoto sono state dette e scritte moltissime cose, e molte volte dette e scritte anche in modo sbagliato, non corrispondente alla realtà. Anche se non ho la pretesa di fare la lezione a nessuno, sento però di dover fare in questo momento alcune precisazioni.

Forse per molti ancora non è chiaro — o non si vuole che sia chiaro — che quei terribili momenti possono condizionare molti anni del nostro futuro. Oggi si discute sul modo di intervenire nel sud; e forse, colleghi, se non stiamo attenti, possiamo adottare scelte e decisioni delle quali pagheranno il prezzo intere generazioni. Stiamo forse correndo il rischio di intervenire all'interno di quelle regioni esasperando quanto di negativo si era verificato negli anni passati. Se non capiamo che è interesse di tutti intervenire in modo serio, onesto, diverso dal passato, commettiamo un tragico errore. Se il terremoto ha evidenziato ancora di più il distacco tra paese reale e paese legale (per usare una frase ormai divenuta rituale), esso ha anche mostrato la disgregazione che esiste all'interno della stessa società civile, una disgregazione da cui forse non può salvarsi nessuno, ma che può forse travolgere tutti. Dobbiamo, a partire da questo momento, cercare di ricostituire in

mezzo alla gente un rapporto di fiducia, non solo con le istituzioni, con i partiti, ma proprio tra cittadino e cittadino.

Il collega democristiano ha prima ricordato che il sindaco Marcello Torre — eletto come indipendente nelle liste democristiane — ha tenuto a ricordare per i colleghi (secondo me, offendendoli anche in modo arbitrario, pensando che forse noi tutti non seguiamo queste vicende) che era un democristiano; quasi per dire: vedete, il nostro è un partito che soffre, e poi ci mettete sul banco degli accusati.

Se da un lato è vero che non bisogna generalizzare, dall'altro è anche vero, collega democristiano, che non puoi nascondere dietro un morto, ancora una volta democristiano, quello che ha creato una più che trentennale politica democristiana all'interno di questo paese.

Se questo è un momento difficile e particolare per noi tutti, mi rendo conto che è un po' difficile intervenire oggi sul merito dei decreti in esame. Perché è difficile? Perché si definiscono alcuni interventi di emergenza, da affrontare in questa fase; però, nello stesso tempo, viene istituzionalizzata la figura del commissario, quello stesso commissario che, guarda caso, la democrazia cristiana, a livello di regione Campania, ha messo in discussione, dicendo che fa perdere voti, dicendo che nessuna decisione che sta adottando va bene. La democrazia cristiana, quindi, qui vota a favore del decreto che nomina il commissario e poi, a livello locale, spara addosso al commissario, preoccupandosi ancora una volta di non perdere i propri voti.

È difficile intervenire sul merito del decreto, perché vi è una realtà chiara e lampante per tutti: questi provvedimenti di emergenza vengono realizzati giorno per giorno dal commissario. Io posso essere d'accordo sul decreto, che dice che il commissario può provvedere all'acquisto di *roulottes*, non posso essere contro; però, vi è una realtà per cui, a venti giorni dal sisma, vi sono terremotati che vivono sotto le tende, che vivono nel fango.

Come posso non essere d'accordo con il decreto che prevede stanziamenti per aggiustare parzialmente le case? Ma poi vi sono decine, centinaia, migliaia di richieste di perizie per vedere quali sono gli stabili lesionati e quali quelli pericolanti. E potrei continuare, via via, su questa linea. Non si tratta, quindi, di dire oggi se siamo favorevoli o contrari al decreto, perché in una prima fase di emergenza possiamo convenire su certi punti. È il minimo che possiamo fare.

Certo, non possiamo essere favorevoli al decreto quando per anni, senza alcun intervento in ordine al sistema della protezione civile, ancora una volta si è costretti, dopo l'esperienza del Friuli, ad istituire la figura del commissario. Non si tratta di dare le coltellate o no, o dire che siamo leali con Zamberletti, ma si tratta di dire che non possiamo non denunciare il fatto che, dopo anni di non attuazione di leggi e provvedimenti, ci troviamo ad ogni terremoto a dover nominare un commissario di turno, che poi fino ad adesso è sempre il commissario Zamberletti.

Dobbiamo capire oggi di che cosa stiamo discutendo! Quando nel decreto si dice che il commissario, tra i primi interventi di urgenza, può collocare una parte della popolazione senza tetto in alcuni alberghi, non si può essere contrari; però, questo o in parte non è stato fatto o è stato fatto in modo sbagliato, come con il piano S, il piano di arretramento.

Era l'occasione non per la parata dei cinque minuti di ripresa televisiva per ciascun intervento per far vedere all'opinione pubblica chi è più bravo a sparare a zero, per cui poi, guarda caso, il terremoto e le sue conseguenze ancora una volta non sono responsabilità di nessuno, ma era l'occasione — vedo che la stampa è completamente assente — per cominciare a fare il punto su quanto realizzato in questi giorni e cercare di comprendere perché il piano S non sia riuscito.

Si è detto e si è scritto in modo demagogico e falso di questi uomini, donne e vecchi legati alla propria terra; falso e menzognero perché, se è vero che poche

centinaia hanno accettato di andare sulla costa, più di ventimila sono emigrati. Alcuni ministri democristiani hanno detto che questa gente è aggrappata con le unghie alla sua terra, pur così arida, terra di fame, ma poi, quello che io chiamo il piano « E », quello della emigrazione, non è fallito; oltre ventimila persone, ripeto, sono andate via, colleghi deputati. Qui ventimila non erano legati alla loro terra, pur così arida e così avara per i contadini?

Vogliamo iniziare a riflettere su che cosa è messo in discussione dal terremoto? Questa gente che per anni è stata sottoposta ad un sistema clientelare, al favore del politico o dell'amministratore di turno (non voglio lanciare un'accusa generalizzata e dire del politico democristiano) quando si è presentata la variabile impazzita, ma prevedibile, del terremoto, che ha portato morte e terrore, che cosa ha pensato? Forse si è chiesta se valesse la pena di continuare a vivere in questa società, in cui in questi anni ha sperimentato sulla propria pelle che per realizzarsi doveva sottostare a certi canali e a certi soprusi, e ha concluso che era meglio andar via. Vi è una sensazione di nausea, e non uso un altro termine, che travolge i cittadini. La gente che va via è piena di amarezza ed è convinta che la sua presenza e la sua lotta non servirebbe a nulla; è quindi una sfiducia anche rispetto a sé stessi che spinge questa gente a partire.

Questi sono i temi di cui ci dobbiamo occupare. Il collega « missino » è andato via; diceva che l'intervento dei tremila miliardi è stato giudicato demagogico, ma se demagogico vuol dire porre da anni il problema di Napoli, ebbene, siamo demagogici; questa è veramente demagogia. Oppure come fa lo stesso partito comunista, che al Senato ha approvato un ordine del giorno in cui non si ha il coraggio di dire fino in fondo che una cosa è il problema della ricostruzione e un'altra lo sfascio di Napoli, che non è legato solo al terremoto. Si deve avere il coraggio di fare i propri conti. Attenti che con questa politica state facendo sì che nella con-

vinzione della gente il terremoto da fatto di lutto, di morte e negativo diventi qualcosa di positivo, sia per l'amministratore che può gestire miliardi che non ha mai avuto, sia per lo stesso cittadino che, convinto ormai della inutilità di altre lotte e deluso dalle speranze mai realizzate, si dice: finalmente, se non ho la casa oggi che c'è il terremoto...!

Discutiamo seriamente di Napoli! Diciamo chiaramente che Napoli in questi anni è stata sfasciata e distrutta da gestioni politiche ed indirizzi governativi centrali che hanno deluso le aspettative della popolazione, ma non possiamo far finta che oggi dietro il terremoto chiediamo i tremila miliardi per Napoli! Non può essere il terremoto a far sì che Napoli si riscatti! Si deve avere il coraggio di dire che parallelamente alla legge sulla ricostruzione, e quindi anche per Napoli, ci deve essere un piano di intervento chiaro e preciso che possa sollevare un poco le condizioni di vita in quella città.

Poteva essere, colleghi, un momento di riflessione non sull'opportunità di questo decreto, ma sull'esperienza che abbiamo fatto noi tutti in questi giorni. Come potrei, ministro Scotti, parlare del decreto e non tener conto, per esempio, degli sciacalli che hanno speculato sulle case? Se il terremoto ci ha dato testimonianza di fatti umanitari, come quello dell'assistente sociale che da anni viveva nell'ospizio e che è morta per salvare le vecchie che assisteva, la fotografia che si è trasmessa è tuttavia quella dell'umanità così com'è, umana e disumana nello stesso tempo. Quindi, le cose bisogna dirle non per cercare il colore, come si sta facendo sui giornali, per poter cioè dimostrare che in tutto e in tutti c'è corruzione.

Come si può, signor ministro, non tener conto di questa realtà quando si stan- ziano milioni per la ricostruzione? Non sono certo contrario ad assegnare milioni per ricostruire le case, ma siamo in presenza di fenomeni di mercato nero; non sono certo contrario a dare aiuti economici al piccolo agricoltore, però si stanno uccidendo o vendendo sotto costo gli

animali. Quindi, se vogliamo parlare di decreto, parliamo di quante stalle intercomunali sono state allestite, di quanto foraggio il Governo ha inviato: questo significa fare un discorso serio sul decreto, e non formalizzare oggi in modo distaccato e freddo dei provvedimenti, dicendo che sono di emergenza!

L'emergenza è un fatto che ogni giorno acquista un significato diverso: non possiamo pensare che ciò che abbiamo stabilito quindici giorni fa oggi non possa essere rivisto o criticato o rimesso in discussione. Certo, non voglio stare qui a fare dibattiti-fiume; certo, non voglio far passare la legge sulla ricostruzione delle zone terremotate con un decreto-legge (sono contrario, personalmente e come appartenente al gruppo radicale, a che si legiferi per decreto), però poteva essere l'occasione per puntualizzare certe cose. Infatti, non vi rendete conto che il terremoto e la fotografia che è stata fatta di questa società del terremoto coinvolge noi tutti: nessun partito può illudersi di cavalcare la rabbia di Napoli o la disperazione dell'entroterra in questo momento.

Poteva essere l'occasione per rimettere tutto in discussione, certo senza discorsi ambiziosi, certo senza progetti elefantiaci che poi non si realizzano mai; il terremoto ha dimostrato quanto vale una ruspa, ha dimostrato il senso consumistico degli aiuti: i TIR di pannolini *Lines* in un comune in cui non c'era più un bambino che si faceva addosso la pipì; i camion di asciugacapelli, mentre forse mancava la siringa o mancava una tenda per le donne che avevano emorragia: questo, ha dimostrato il terremoto! Ha dimostrato come è facile lanciare un satellite e poi come è difficile andare a Pescopagano, ha dimostrato quanto è lontano il nord dal sud, ha dimostrato le contraddizioni di questa società, la politica di inseguire gli obbiettivi giorno per giorno, senza mai parlare dei grandi problemi ideali di cambiamento. Ha dimostrato che non è sufficiente neanche l'esercito attrezzato per resistere un minuto in più nei confronti dei nemici, che un paese fra i primi esportatore di armi, bravo a fare delle armi

di guerra e di morte, poi manda i soldati a scavare con le mani o con la giacca a vento, che dopo 24 ore non potevano più continuare perché tutti inzuppati e senza attrezzature.

Questi problemi doveva dibattere il decreto e non i problemi politici per cui ci sono i democristiani che vogliono che non si parli di Napoli perché hanno interesse in questo momento a non mandare soldi a Napoli ma nelle zone interne, i comunisti che sono convinti della demagogia dei « missini », ma non hanno la forza o il tempo per spiegare alla gente che può essere anche positivo non chiedere 3 mila miliardi in nome del terremoto ma chiedere altre cose, i « missini » che devono dimostrare che difendono Napoli e dimenticano che il terremoto significa ancora cadaveri sotto le macerie a venti giorni dal sisma.

Signor ministro, parlare del terremoto significava parlare di queste cose e non fare una discussione frettolosa! Avevamo del tempo, lo potevamo utilizzare, dovevamo dare questo segnale; invece dopo voteremo tutti insieme e saremo tutti contenti perché il decreto è passato, la stampa è silenziosa, perché non è più un fatto di cronaca, perché deve inseguire altre notizie, deve pensare a Carlo III, alla Baia Domizia, alle dichiarazioni della gente; deve stabilire se Zamberletti sta rompendo le uova nel paniere a De Mita, a Valenzi o a tutti e due. Il terremoto, insomma, sta diventando un fatto vecchio: è il terremoto che si sta adeguando al costume politico, non è il costume politico che si sta adeguando alla drammaticità e alla eccezionalità del terremoto.

Il terremoto ha significato morte e terrore, ha significato gente che per giorni non è entrata in casa, ha significato per molti la messa in discussione di tutto. Non potete ora trasformarlo in un « carrozzone » di soldi, in un « carrozzone » politico con cui pensare ai voti.

Vi chiedo queste cose fraternamente, sia pure da avversario: non commettete questo errore, perché vi sbagliate, se pensate di poter cavalcare qualcosa in questa fase. Andate fra la gente e vi accor-

gerete che la sfiducia è tale da travolgerci tutti; in molti casi non c'è più fiducia nemmeno tra chi ha la casa demolita, e c'è così chi corre per primo a chiedere la tenda o la *roulotte*, riesumando tanti meccanismi di furbizia.

Perché la gente di Baia Domizia si è ribellata? Perché i vecchi senza tetto napoletani si sono ribellati? Perché i terremotati senza tetto (per quelli di Napoli avete anche creato la targa: TR!) si sono ribellati? Perché tutti diamo per scontato che ci sarà un nuovo Belice! E allora quello di Baia Domizia non vuol dare la casa, perché prevede che dovrebbe farne a meno per due o tre anni, sapendo che non si farà niente; e allora il vecchio senza tetto occupa le scuole e scende in piazza perché si dice: «Fino ad ora la casa non l'ho avuta; può arrivare qualche provvedimento per i terremotati, ma poi tutto tornerà come prima e io la casa non l'avrò più». E così il terremotato scende in piazza perché pensa che non si farà niente.

Dobbiamo dunque invertire la rotta, dare un segnale diverso, signor ministro. E non bastano le sue interviste «pulite», che cercano di non calpestare i piedi a nessuno, come quella su *Il Mattino* di oggi, che magari è anche giusta, ma riflette questo modo di pensare e di intervenire.

E per queste ragioni che sono costretto ad astenermi ed invito il mio gruppo a fare altrettanto: perché in questo decreto vi sono, in nome dell'emergenza, le contraddizioni più assurde. Non posso però bloccarlo, perché non posso certo impedire l'aiuto destinato a chi deve aggiustare la bottega e reinserirsi nella società.

Però esiste una relazione sulla difesa dai terremoti: l'avete letta? Leggetevela! C'è scritto tutto, anche come costruire in **un certo modo significhi alla fine spendere di più**, perché il terremoto tornerà. Voi invece state facendo circolare fra la gente **l'idea che basti aggiustare la scala di casa per risolvere il problema**. No, questa è una politica assassina: dovete avere il coraggio di dire alla gente che con il ter-

remoto dovremo vivere. L'esperienza del Friuli è significativa: si sono fatti lavoritampone su case che non potevano reggere a una nuova scossa. E così è stato.

Questi, signor ministro, erano i temi da trattare. Certo, non volevo che si discutesse oggi una legge sulla ricostruzione; però perché dovete costringermi a presentare un ordine del giorno in cui chiedo (non perché io debba «cavalcare» i disoccupati!) che sia assicurato il salario a certi lavoratori? Voi siete pronti infatti a dare cinque o dieci milioni all'artigiano per riparare la sua bottega, ma i due dipendenti del falegname o del carrozziere cosa faranno? Macchine da aggiustare non ce ne sono, né ce ne saranno per i prossimi quattro o cinque mesi. Volete rendervi conto che la gente sta scappando via? Dobbiamo fermarli, dando loro delle prospettive, dei segnali, dicendo, ad esempio, come assicureremo per i prossimi quattro mesi il salario a queste persone che non dipendono da una grossa industria che dispone della cassa integrazione o da una FIAT, della quale si dice **che, se perde qualcosa, in realtà lo perdiamo tutti noi**. Questi problemi, che esistono, voi mi costringete ad evidenziarli per vie traverse, con un ordine del giorno, così come ci costringete a discutere in questo modo.

Ancora una volta, signor ministro e colleghi deputati, voglio essere ottimista e sperare che il dibattito di oggi ci faccia riflettere e ci impegni diversamente quando dovremo parlare della ricostruzione.

Io non ho nessun potere, ma a livello **personale cercherò di contrastare** in tutti i modi qualsiasi costruzione o ricostruzione (chiamatela come volete) che si basi sui vecchi concetti di vita, di rapporti umani, di economia, di agricoltura, di **rapporti sociali**. **Non ve lo posso concedere**, perché tutti lo dobbiamo capire, essenzialmente noi di sinistra e tutti i democratici e gli onesti, anche se questo è un termine di moda: ricostruire in un certo modo significa che, nei prossimi venti o trenta anni, vedremo in discussione la nostra stessa vita e spero che fuori di qui molti

capiscano anche questo. La corsa alle gestioni, la camorra esistono, non si scoprono oggi improvvisamente, e sbagliano quei giornalisti che credono di scoprire ciò improvvisamente; il terremoto deve significare davvero una presa d'atto nella società che abbiamo davanti e del modo in cui vogliamo cominciare a cambiarla **essenzialmente, non per la difesa di un partito, ma per quella della società civile, di una democrazia.**

Se perdiamo anche questa occasione, l'imbarbarimento che si sta diffondendo a livello generale può finire col travolgerci tutti (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Abbatangelo. Ne ha facoltà.

ABBATANGELO. Signor Presidente ed onorevole ministro, questa vicenda iniziata alla fine di novembre è stata presa, mi pare, leggermente « sottogamba » dal Governo, che ha iniziato con ritardo l'invio di soccorsi ed aiuti in questa situazione, con la presenza del commissario straordinario onorevole Zamberletti, ed oggi si sta creando nelle zone terremotate un motivo ulteriore d'estrema confusione.

Evidente è il palleggiamento di responsabilità, il maldestro tentativo di sfuggire ad esse; palese è la voglia di certi personaggi che anche in questa occasione, invece di favorire la massima collaborazione tra tutte le forze politiche, giocano a svolgere un ruolo di prima donna con interviste ai quotidiani che spesso si risolvono nella ripetizione di quanto già detto il giorno precedente! Mancano nuove proposte, nuovi interventi: tutti sembrano attendere la manna dal cielo che arriverà nella forma di questi provvedimenti, affinché ognuno possa attingere la propria porzione di miliardi o milioni per **avviare senza controllo alcuno, in forma diretta, quell'opera di ricostruzione od incentivazione per risanare tutto quello che ormai non è più risanabile!**

Signori del Governo, intere province sono state letteralmente sconvolte e di-

strutte. Non vorremmo correre il rischio di trovarci a ripetere cose inevitabili, ma bisogna evidenziarle anche in questa seduta. Se il Governo non fosse stato armato del suo solito pressapochismo, della solita negligenza e non fosse stato appesantito dai suoi soliti errori e ritardi, molto e subito si sarebbe potuto realizzare per tentare di salvare od almeno **alleviare le sofferenze.**

L'altrui, per moltissimi personaggi che siedono anche in quest'aula, significa presenze parlamentari, notorietà, importanza ed anche qualche provvidenza economica, se è vero che attraverso questo altrui che oggi è talmente disastroso riusciamo a percepire una nostra non indifferente indennità. Questa situazione non viene assolutamente affrontata a pie' fermo dal Governo se, con la prosecuzione degli errori, si cerca qualcosa che porti a dimenticare lo sfacelo registratosi in queste settimane.

Si cerca di far decantare la cosa, si cerca - attraverso il silenzio stampa - di far dimenticare a tutto il popolo italiano che esiste oggi il problema della Campania e della Basilicata. Il lato più avvilente della cosa è che durante i primi giorni del dopo terremoto si è andati alla ricerca del pelo nell'uovo, di colui che si era preso il pacco in più, di colui che **si era approfittato della situazione, del piccolo camorrista, del piccolo delinquente,** si è cercato, con questo folclore, di evidenziare una situazione meridionale come se fossimo ancora nell'epoca del brigantaggio con il trombone, il mantello e il cappello a larghe falde. Si è cercato, anche in questa occasione, di screditare una **popolazione che ha diritto a non esserlo, anzi ha il diritto di essere aiutata** perché se si trova in questa situazione di pesante disagio, di arretratezza economica ed occupazionale, lo deve addebitare a certe colpe e a certi ritardi del Governo che si è trastullato in alcune forme di fantapolitica, dimenticando le piccole cose giornaliere che certamente avrebbero fatto molto di più degli enormi volumi, che in 35 anni si sono scritti sulla questione meridionale, o di quelle leggi che

non hanno risolto la situazione del Mezzogiorno.

Dobbiamo soprattutto denunciare, e lo **dobbiamo fare con grande fermezza**, onorevoli colleghi, che alcuni ritardi del commissario Zamberletti hanno creato l'alibi a certe persone per instaurare un clima di tensione, non soltanto nella città di Napoli, ma in tutte le zone colpite dal sisma. **Quando noi, come parlamentari**, ci presentammo alle riunioni quasi quotidiane che il commissario di Governo teneva in prefettura, credemmo di dare un contributo evidenziando alcune possibilità di requisizione degli alloggi. Dicemmo all'onorevole Zamberletti che doveva intervenire sul preesistente, sull'urbano e doveva provvedere ad una ricerca sistematica degli alloggi esistenti nella cinta daziaria napoletana. Facemmo presente che esistevano a Napoli caserme vuote, oltre 40 conventi vuoti — le strutture di questi ultimi avevano resistito in maniera egregia al terremoto —, edifici pubblici non intaccati dal sisma, che esistevano possibilità concrete per poter ambientare quei nuclei familiari che, dalla sera alla mattina si erano visti spogliati di un bene primario qual è la casa. Il commissario Zamberletti, evidentemente abituato a questo tipo di incontri, faceva finta di segnare le notizie, prendeva diligentemente appunti, annuiva con il capo alla validità delle nostre tesi e delle nostre richieste, ma fino ad oggi ha cercato di spostare — creando la guerra dei poveri — centinaia di nuclei familiari a 40, 50 e 60 chilometri di distanza dai centri abitati, negando loro la possibilità pratica di provvedere al loro sostentamento familiare, creando difficoltà enormi per raggiungere i luoghi di lavoro. Ha insediato queste famiglie in case create per essere abitate durante la stagione estiva per prendere il sole e create senza riscaldamento o un solaio. Infatti molte di queste case sono costruite direttamente con il pavimento sulla sabbia. Ebbene, questi nuclei familiari sono stati prelevati dalle tende o dalle macchine per essere messi addirittura in un frigorifero: infatti queste seconde case non offrono nessuna possibi-

lità di sopravvivenza, se è vero — come è vero — che moltissimi nuclei familiari hanno abbandonato questi appartamenti, perché il freddo all'interno era assai superiore di quello all'esterno. Però le caserme non si possono toccare! Lo stesso vale per i conventi: per l'amor di Dio! C'è il vescovo, c'è il cardinale: non si possono toccare, pena l'eventuale scomunica elettorale da parte di sua eminenza Corrado Ursi. Dunque le strutture pubbliche non si possono toccare!

A Napoli — per chi non lo sa — c'è un centro emigrazione formato da due torri enormi. Si dice che l'emigrazione non esiste più che in forma assai attenuata: **ebbene, queste due strutture con enormi stanzoni, docce, bagni e cucine, potevano essere messe a disposizione dei terremotati.** Invece non si possono toccare, perché sembra ci sia il veto del prefetto. Ci sono altri palazzoni pubblici, come l'ex INAIL in via Mezzocannone; quest'ultimo è un enorme palazzo del Settecento, ormai libero da diversi anni e che ha centinaia di stanze; c'è anche il vecchio albergo di Londra in piazza Municipio, enorme e mastodontico, con diverse centinaia di stanze: ma anche quello non si può toccare! Si deve dar luogo all'esodo, spostando i nuclei familiari a 40, 50 o 60 chilometri di distanza.

Il commissario Zamberletti ha detto che in Friuli aveva adottato lo stesso sistema, forse dimenticando che la dimensione geografica del sisma in questo caso è assai maggiore. Evidentemente egli ha dimenticato che esistono diversità strutturali, culturali, mentali e politiche che non permettono di trasferire di sana pianta i ceppi familiari da una parte all'altra.

Ma quello che è pericoloso — ed è bene che si sappia — è che per accelerare le verifiche statiche dei palazzi lesionati nella città di Napoli, il commissario Zamberletti ha autorizzato a compiere queste ultime giovani laureati con soli cinque anni di esperienza, quando la legge prevede che per fare perizie sul cemento armato si debbono avere almeno dieci anni di esperienza. Certo si tratta di un

esercito di volenterosi, anche se inadatti a stabilire con precisione l'entità dei danni. Anche l'Albergo dei poveri (erroneamente chiamato dalla televisione reggia borbonica) era stato sottoposto a perizie da parte di importanti docenti della facoltà di architettura di Napoli, i quali lo avevano dichiarato inagibile: poi il palazzo è crollato seppellendo tra le sue macerie diverse vecchiette ed una assistente sociale.

Nonostante tutto questo tessuto urbano, instabile, spaccato e quasi distrutto, che presenta momenti estremi di pericolosità, ci troviamo dinnanzi alla mancanza di volontà o alla impossibilità da parte dell'amministrazione comunale di voler lavorare, forse perché presi tutti dalla smania delle interviste televisive e giornalistiche. Tuttavia, tutti sanno che un palazzo dichiarato inagibile deve essere immediatamente abbattuto o puntellato. Chi non lo fa commette una grave omissione di atti di ufficio: infatti, se poi il palazzo pericolante crolla, le responsabilità penali sono dei personaggi che oggi amministrano la vita pubblica cittadina.

Gli abitanti di questi palazzi non possono essere presi e buttati fuori senza precise ordinanze di sgombrò; gli amministratori hanno nelle loro segreterie decine di persone che percepiscono decine di ore di straordinario ogni mese e che possono benissimo sacrificarsi un po' di più e provvedere alla stesura di queste ordinanze di sgombrò, affinché non si possa dire, in un secondo momento, che vi sono partiti politici che vogliono cavalcare la tigre perché evidenziano dinanzi alla popolazione queste enormi responsabilità o manchevolezze.

Addirittura ci sono poi certe conferenze stampa, come quella che il signor sindaco ha fatto proprio oggi, annunziando che i presidenti di certe circoscrizioni sono pronti a marciare sotto palazzo san Giacomo, non per portare la guerra all'amministrazione, ma per portare il proprio sostegno morale, politico e numerico alla amministrazione stessa.

Evidentemente, per giungere a certe situazioni, l'amministrazione di Napoli si

vede « leggermente » in difficoltà se deve mobilitare certi presidenti di certe circoscrizioni, se deve cercare di mobilitare l'opinione pubblica per indire manifestazioni sotto la casa comunale a sostegno di una politica insostenibile, secondo noi.

Se nei primi giorni abbiamo cercato, attraverso la presenza, il confronto ed un dialogo continuo e costruttivo, di portare il nostro contributo di esperienza, avendo la promessa dell'amministrazione che si sarebbe tenuta una conferenza quotidiana dei capigruppo e che questi, tutti insieme, si sarebbero assunti la responsabilità della gestione di questa immane catastrofe, ebbene, ora dobbiamo constatare che ogni giorno, a mezzogiorno, si tiene la conferenza stampa, però ogni giorno, all'una, la conferenza dei capigruppo non si tiene, perché evidentemente in quella sede non si possono portare certe discussioni e si deve cercare di gestire anche questa situazione in maniera clientelare con lo sperpero di decine di miliardi di alimenti, che vengono buttati per le strade, perché non si riesce a consegnarli entro due ore. Infatti, bisogna oltretutto sapere che vi è stato una specie di grido di allarme dell'ufficiale sanitario, professor Ortolani, che ha detto che se il cibo precotto, cioè già prodotto e messo nelle scatoline di alluminio, non viene consumato entro un paio d'ore non si deve più mangiare. Non ha spiegato il motivo, se diventa disgustoso ed immangiabile, oppure se vi è un processo chimico di decomposizione che lo porta a non essere consumabile da nessuno, pena disturbi intestinali o qualcosa d'altro.

Un'altra cosa gravissima: si è saputo ieri che, a parte le cento e più scuole occupate a Napoli dai senzatetto, vi sono 65 scuole dichiarate inagibili ma ugualmente occupate. Tutti hanno paura — questa è una grossa « patata che scotta » — di adottare una decisione — ne siamo convinti —, però resta il fatto che 65 scuole occupate dai senzatetto sono state dichiarate inagibili, cioè minacciano di crollare. Dio non voglia — facendo gli scongiuri da buon napoletano — che qualche scuola crolli, perché veramente si potrebbe avere a

Napoli una catastrofe immane, perché all'interno di queste scuole sostano centinaia e centinaia di persone in attesa di una soluzione abitativa che, allo stato attuale, penso sia molto ma molto lontana.

Per concludere, vorremmo evidenziare agli onorevoli colleghi certe discrasie che abbiamo notato in questi disegni di legge di conversione. Noi abbiamo presentato emendamenti che riteniamo migliorativi, abbiamo cercato di tener conto delle esigenze lavorative e di sopravvivenza, delle possibilità di ripresa del commercio, dell'industria, dell'artigianato e del turismo; abbiamo cioè cercato in questi (non molti) emendamenti di recare un piccolo contributo di esperienza, oserei dire sul filo dell'umanità, della logica, del vivere quotidianamente di fronte a queste situazioni terrificanti. Ma avremmo voluto che certe contraddizioni presenti nel decreto-legge n. 776 non esistessero, come ad esempio quella dell'articolo 13: io ed il collega Sospiro abbiamo notato che esso prevede che ai cittadini riconosciuti invalidi da medici appartenenti a pubbliche amministrazioni venga immediatamente riconosciuta un'invalidità del 50 per cento. A quegli stessi cittadini l'INAIL entro un anno farà una visita, stabilendo l'esatto grado di invalidità. Nel caso che questi cittadini abbiano percepito più del dovuto nel corso di quest'anno, essi dovranno effettuare un rimborso che potrà essere suddiviso in non più di sessanta rate.

Avremmo voluto che il Governo lasciasse inalterato questo articolo; ma avremmo ritenuto opportuno cancellare il punto per cui il cittadino riconosciuto invalido al 50 per cento dovesse vedersi imposto il rimborso. Dato che tante provvidenze verranno emanate da questo Governo, non credo che questo punto potrà appesantire molto la situazione del bilancio che ormai è completamente disastrosa.

Vorremmo evidenziare ai signori del Governo, affinché riferiscano al commissario straordinario, che attraverso l'emanazione di questi provvedimenti è necessario, con la trasparenza più limpida, portare tutta la cittadinanza a conoscenza

dei modi in cui sarà possibile accedere ai prestiti, ai contributi, alle sovvenzioni. Non vorremmo che si emanassero provvedimenti, non vorremmo che si stanziassero miliardi, senza che il cittadino riesca mai a sapere come, dove e quando sia possibile arrivare alle fonti di eventuali sovvenzioni.

Mi scuso di essermi dilungato. Interverremo nel corso dell'esame dei nostri emendamenti che, come ho già detto, non sono molti. Spero che gli onorevoli colleghi vorranno accettarli. Non si tratta assolutamente di emendamenti demagogici e, tengo a precisarlo, se in questa occasione abbiamo parlato ancora dei 3 mila miliardi non lo abbiamo fatto per motivi demagogici. Abbiamo, invece, ripreso un discorso che è, al tempo stesso, vecchio e nuovo. Avevamo già pensato ad **uno stanziamento di 3 mila miliardi per Napoli**, e lo avevamo fatto presentando una proposta di legge sull'argomento. Spero che gli onorevoli colleghi vorranno accogliere con favore questi nostri emendamenti, dimostrando che all'interno della Camera dei deputati esiste una volontà di collaborazione, per cercare di dimenticare e, soprattutto, per cercare di superare una pagina molto dolorosa della nostra storia meridionale (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lamorte. Ne ha facoltà.

LAMORTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'evento sismico del 23 novembre scorso, che ha colpito numerosi comuni della Basilicata e della Campania, sia per la vastità delle popolazioni interessate, sia per l'intensità del terribile fenomeno, che ha causato migliaia di vittime ed ha procurato ingenti danni alle persone, alla struttura urbana e produttiva, ha riproposto all'attenzione del paese due problemi: il primo concerne la necessità di non arrivare più impreparati ad affrontare eventi calamitosi di tale enorme portata; il secondo riguarda la necessità di una generale mobilitazione sia dell'amministrazione pubblica sia della co-

munità nazionale per fronteggiare l'immane catastrofe.

Per quanto riguarda il primo problema, abbiamo ancora una volta pagato un duro prezzo all'improvvisazione. Il tema relativo alla riorganizzazione della protezione civile sulla base di un piano preordinato, in grado di scattare con azioni razionali, responsabilità e compiti precisi, torna di attualità. È da auspicare che, esaurita l'emozione derivante dal terremoto del 23 novembre, non sia destinata ad essere archiviata anche l'attualità di questo tema. In tal caso la responsabilità nostra, dell'intera classe dirigente di questo paese, diverrebbe enorme e priva di qualsiasi attenuante. Sarebbe meglio porre ogni intelligenza, ogni impegno al servizio di una tempestiva definizione legislativa ed amministrativa, piuttosto che riservarsi un domani di puntare l'indice accusatore contro inadempienze che, invece, oggi dobbiamo concorrere ad eliminare.

Non vi è dubbio, d'altra parte, che la azione svolta dal commissario, onorevole Zamberletti, seppure non è riuscita — né avrebbe potuto, tenuto conto delle condizioni in cui si è operato — a superare limiti e carenze sufficientemente denunciati, si è rivelata preziosa ed apprezzata da quanti, con onestà, l'hanno seguita direttamente ed assecondata. È altrettanto indubbio che l'area interessata dal sisma è talmente ampia che l'ipotesi di nominare dei vicecommissari non può ritenersi assolutamente impraticabile.

Circa il secondo problema, non si può non dare atto al Governo di essere intervenuto con prontezza emanando i due decreti oggi al nostro esame, che contengono norme, persino nella stesura originale, anticipatrici di quelle emanate con minore tempestività in simili luttuosi eventi. Si è trattato, evidentemente, come si tratta anche per i testi in discussione (notevolmente emendati dal Senato), di provvedimenti che servono per un primo intervento.

Sebbene questa sia la loro natura, essi sono tuttavia riusciti nel tentativo — da più parti auspicato — di non esaurirsi sul

terreno puramente assistenziale, ponendo mano in qualche modo ad una concreta correlazione tra la prima fase dell'emergenza, dell'aiuto immediato, del tamponamento e la fase più delicata relativa alla ripresa della vita civile, sociale ed economica.

È questo un primo punto da non sottovalutare. Esso conferisce una valutazione positiva, nonostante le carenze ancora riscontrabili in questa fase di avvio, che deve essere tesa a conseguire l'obiettivo di dare fiducia alle popolazioni colpite, offrire loro ogni elemento e strumento per tornare a sperare, per riprendere a produrre, quindi a vivere.

In questo modo, prima ancora di definire la difficile fase della ricostruzione e dello sviluppo, diamo una risposta in positivo alla forte determinazione manifestata dai cittadini terremotati di non voler scappare, di rimanere anzi sul proprio territorio, resistendo allo scoramento facile, per dare concretezza alla volontà di essere, anche in una dolorosa circostanza, protagonisti del proprio destino, attori della propria vicenda culturale e sociale.

Chi invece, al richiamo clamoroso del terremoto, si è recato in questi giorni in Basilicata, convinto di incontrare un nostro contadino inerme ed impaurito, magari incolonnato in una fuga senza prospettiva, ha dovuto ricredersi, per il fatto di non aver capito l'*animus* della nostra gente. Un atteggiamento così serio e gravido di sacrifici quale e quanta riflessione avrebbe potuto generare! Invece, in tanti casi, ne è scaturito un antimeridionalismo cieco e cocciuto, giustificato solo da inveterati pregiudizi sulla gente del sud, che tanti guasti hanno prodotto nel passato ed altri rischia di produrne oggi. Noi tutti dobbiamo fare i conti con questa verità, con una volontà precisa delle popolazioni colpite dal sisma di riprendersi, di rimanere, di ricostruire e riprendere il lungo, ma possibile, cammino dello sviluppo. Sono esse, innanzitutto, a rifiutare una facile ma sterile politica assistenziale.

E noi come rispondiamo a questo presente richiamo di responsabilità? Avendo

coscienza che l'emergenza portata dal sisma si aggiunge ad una generale precarietà socio-economica che, di per sé, reclama provvedimenti organici e risolutivi; coordinando il lavoro del commissario straordinario con i livelli istituzionali, attorno ai quali le popolazioni si sono strette con grande slancio di solidarietà e di partecipazioni; istituendo nelle zone colpite centri operativi, sismologici e geologici, per colmare le lacune in materia e con l'obiettivo di attrezzare, nel medio periodo, tutto il territorio nazionale; aggiornando la carta sismica e la legislazione in materia, per evitare anche una ricostruzione approssimativa e gracile; dando dimostrazione di saper cogliere la relazione esistente tra la nota debolezza e fatiscenza della struttura urbana dei comuni colpiti e le rovine portate dal terremoto. In questo caso, prendere coscienza di questa relazione non ci deve portare a confondere con gli antichi mali del Sud le esigenze ed i problemi che il sisma ha posto, cui dobbiamo rispondere celermente con finanziamenti adeguati e procedure non farraginose.

Il terremoto non può essere considerato un convoglio, che, passando, colpisce determinate persone e sul quale, passato il pericolo, possono accedere tutti indiscriminatamente. Anche nel soccorso, sul convoglio devono poter salire solo quanti sono stati effettivamente danneggiati. Allo stesso modo, conviene rendersi conto che il sisma ha colpito maggiormente lì dove si era in presenza di una processo di disgregazione della struttura urbana e territoriale, la quale è caratterizzata, non da oggi, da un notevole processo di dissesto idrogeologico, anche a causa del forte processo migratorio.

Oggi commetteremmo un imperdonabile errore, qualora asseconderemo la temibile espulsione di presenza umana che è in atto in quel territorio; altrettanto grave errore commetteremmo, se non ponessimo mano ad una saggia politica di consolidamento e, in taluni casi, di trasferimento equilibrato e programmato degli abitati. Quella, però, che ieri poteva solo apparire

una scelta ed una politica saggia e lungimirante, oggi, dopo il 23 novembre, è una scelta obbligata ed improcrastinabile. Se questa, ieri, è stata una richiesta inascoltata delle regioni, degli enti locali e delle popolazioni, oggi deve essere una chiara decisione del Parlamento e del Governo.

In questo quadro, la necessità di porre mano al reperimento di aree più stabili e sicure su cui insediare le popolazioni colpite diventa indiscutibile, nella considerazione che la ricostruzione non può ridursi alla riproduzione dell'esistente, senza tener conto della problematica posta, senza possibilità di sfuggire dal sisma; è opportuno, anzi, dare avvio ad una fase nuova di insediamenti umani, in grado di assicurare contemporaneamente maggiore sicurezza ma anche più concrete possibilità di sviluppo.

Se sapremo, onorevoli colleghi, organizzare l'intervento lungo questa direzione e tenendo conto dei fattori suddetti, ci saremo meritati la fiducia delle popolazioni, in **trepidante attesa**.

Avremo anche contribuito a non indebolire la fiducia che le popolazioni rimaste a lottare fra le macerie hanno mostrato di voler ancora affidare il proprio futuro ad un operante sistema democratico e non ad una non teorica giustizia.

Avremo, peraltro, dato forza e ragione a quella grande prova di solidarietà sprigionatasi nel nostro paese, che ha lasciato un segno indimenticabile fra i cittadini dei comuni sinistrati. Avremo, infine, assicurato la presenza dello Stato, togliendo spazio a quanti, senza che passassero inosservati tra le popolazioni lucane e campane, **confidando nella sua latitanza** hanno dato prova di non farsi scrupolo di ogni manipolazione strumentalizzatrice, in qualche caso più impegnati a propagandare un simbolo che seriamente intenzionati ad aiutare chi era in difficoltà. Qualche tentativo di produrre divisione fra i terremotati, cercando di gestire cinicamente gli aiuti, ha trovato poco spazio e la dignità di gente colpita, ma decorosa, non ha concesso molta ospitalità a questo gioco al massacro.

Operare con metodi e volontà rinnovati è il migliore atto di riconoscenza a quanti, appartenenti alle forze armate, alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco e ai volontari, hanno dato prova di un grande servizio reso alle popolazioni terremotate.

È chiaro, comunque, che lo Stato non dovrà affrontare gli immani problemi posti dal terremoto solo con provvedimenti straordinari ed eccezionali. Le popolazioni meridionali aspettano una generale attenzione nuova, nei loro confronti, da parte del Governo e della comunità nazionale, oserei dire giorno per giorno, atto per atto. Il gruppo democratico cristiano confida che questo sarà possibile, ed in questo quadro esprime voto favorevole ai primi due provvedimenti emanati dal Governo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 18 dicembre 1980, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 (*approvato dal Senato*) (2206).

— *Relatore:* Fornasari.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 (*approvato dal Senato*) (2207).

— *Relatore:* Fornasari.

(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria (*modificato dal Senato*) (2078-B).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037).

— *Relatore:* Aiardi.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*Approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore*: Mastella.

8. — *Discussione del disegno di legge*:

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore*: Mastella.

9. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel

reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. VI, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

10. — *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccionesse (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

11. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

12. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice

ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico.

La seduta termina alle 19,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RINDONE, ALINOVİ, BRINI, BOGGIO, BARCELLONA, MACCIOTTA, AMBROGIO, E MARGHERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premezzo:

che in data 24 luglio 1980 venne raggiunta una intesa tra i Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali e la Federazione CGIL-CISL-UIL, in cui si conveniva « sulla necessità di costituire un polo pubblico che organizzi e rilanci la presenza della imprenditoria pubblica nel settore cartario, con particolare riferimento alla carta da giornali quotidiani », nonché di « collegare questa presenza pubblica strategica nel settore cartario ad un programma di potenziamento della forestazione produttiva e della produzione di paste per carta » secondo le finalità e gli obiettivi del programma di settore approvato dal CIPI;

che in sede di approvazione del disegno di legge n. 1297 per l'acquisizione da parte del Poligrafico dello Stato delle cartiere Miliani di Fabriano, il Governo nella seduta del 30 luglio 1980 accoglieva l'ordine del giorno Alinovi-Rindone-Forte con cui, sulla scorta del punto 2 dell'intesa Governo-sindacati del 24 luglio 1980, si impegnava « a dare corso entro il mese di agosto alla presentazione dell'annunciato disegno di legge per la costituzione del gruppo imprenditoriale pubblico operante nel settore della carta »:

a) quali motivi sono alla base della inadempienza del Governo che a sei mesi dagli impegni assunti non ha ancora presentato il disegno di legge in questione;

b) se il Governo non ritenga di porre fine all'inadempienza denunciata e presentare con tutta urgenza il disegno di legge che preveda, nel quadro di un programma immediatamente operativo, un piano di forestazione e il risanamento produttivo e finanziario delle cartiere meridionali SIACE, Cellulosa Calabra e Arbatax. (5-01659)

ZOPPETTI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, BELARDI MERLO ERIASE, TORRI, MIGLIORINI, DI CORATO, RO-SOLEN ANGELA MARIA, FRANCESE ANGELA, CASTELLI MIGALI ANNA MARIA, FURIA E RAMELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie secondo le quali l'INPS, a più di nove mesi dell'approvazione della legge n. 33 del 1980, non avrebbe dato ancora alcuna disposizione alle proprie sedi provinciali, circa l'applicazione e di conseguenza il pagamento (a titolo di anticipazione pari a lire 10 mila mensili) della maggiorazione prevista dall'articolo 14-ter, terzo comma, sulle pensioni integrate al trattamento minimo a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso Fondo di invalidità, vecchiaia e superstiti per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, qualora la pensione sia stata attribuita per effetto di un numero di settimane di assicurazione e contribuzione obbligatoria effettiva non inferiore a 781;

per sapere, qualora ciò corrisponda a verità, se ritiene di dover intervenire per impedire ulteriori ritardi e limitare i molteplici danni che finora i pensionati hanno subito;

per conoscere infine quali precise e concrete iniziative intenda adottare per mettere in condizione l'Istituto nazionale della previdenza sociale di assolvere ad un compito quale è quello previsto dalla legge n. 33 del 1980. (5-01660)

DA PRATO E SPINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del fallimento della società Ambrosiana Calze di Pietrasanta (Lucca) vennero costituite alcune società con capitale GEPI, tra le quali la società Rosetex, allo scopo di rilevare l'azienda e ristrutturarla diversificando la produzione;

la Rosetex ha a sua volta in tempi diversi dato vita ad altre tre società;

due di queste società sono state messe in liquidazione senza che le stesse avessero — almeno apparentemente — esercitato alcuna funzione d'impresa;

la Filatura Aurelia, costituita in data 1° gennaio 1980 con capitale sociale di lire dieci milioni, si è vista assegnata la maggior parte dei dipendenti della Rosetex ed ha ottenuto in affitto i locali e le attrezzature industriali dalla stessa Rosetex (presidente Gualchierani che è anche presidente della Filatura Aurelia);

la Filatura Aurelia — senza una spiegazione plausibile — ha proceduto al licenziamento di tutti i dipendenti, dichiarando altresì di non essere più disponibile per incontri con lavoratori e sindacati —

se non ritiene di:

1) adoperarsi perché la direzione della società Filatura Aurelia receda dalla decisione di licenziare i dipendenti della stessa e apra invece una trattativa con i lavoratori e i loro sindacati allo scopo di salvaguardare l'occupazione e di garantire il mantenimento di una unità produttiva per la quale si sono adoperate tutte le forze politiche democratiche e gli enti locali;

2) procedere ad un esame della intera vicenda, anche in considerazione del fatto che nella gestione — per la verità non semplice — di tutti i problemi sorti a seguito del fallimento della Ambrosiana Calze vi è stata la presenza della Finanziaria GEPI;

3) fornire i dati relativi alla entità dei finanziamenti concessi dalla GEPI

alla Rosetex ed eventualmente alle società da essa costituite;

4) verificare se rispondono a verità le voci secondo le quali sarebbe in corso una azione giudiziaria tra la Finanziaria GEPI e la società Rosetex relativa alla utilizzazione dei finanziamenti da quest'ultima ottenuti. (5-01661)

CHIOVINI CECILIA, CANULLO, CASALINUOVO, CODRIGNANI GIANCARLA, SILVESTRI E SULLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione di parlamentari e rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale si è recata presso l'ambasciata della Corea del Sud per inoltrare un appello (sottoscritto da numerosi esponenti del mondo politico, sindacale e culturale italiano) per la salvezza del *leader* dell'opposizione sudcoreana Kim Dae Jung;

la stessa delegazione, nonostante l'appuntamento fissato in precedenza, non è stata ricevuta ed, anzi, è stata ostentamente tenuta fuori dai cancelli da dove, invano, si è cercato di parlamentare anche per il tramite della polizia italiana, chiamata dai funzionari dell'ambasciata;

tale atteggiamento fa presumere che la volontà dei governanti di Seoul sia decisamente orientata verso l'esecuzione di Kim Dae Jung —

se il Governo non ritenga di:

inoltrare una nota di protesta per il comportamento dell'ambasciata sudcoreana in Italia;

richiamare a Roma per consultazioni l'ambasciatore a Seoul onde evidenziare la preoccupazione del popolo italiano per la sorte di Kim Dae Jung. (5-01662)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

i motivi che impediscono ed hanno impedito sino ad oggi la ricostituzione

del consiglio di amministrazione dell'ENEL, scaduto da diversi anni;

quali atti intenda promuovere perché tale consiglio di amministrazione sia rimesso nella sua pienezza giuridica e funzionale. (5-01663)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno fornire la più concreta informazione sui motivi che hanno determinato i recenti provvedimenti di aumenti delle tariffe postali e telegrafiche, atteso che sono di certo presenti le critiche che da più parti si sono espresse sulle tariffe definite, che addosserebbero alla « collettività » costi superiori per le lettere e telegrammi per conservare tariffe privilegiate per il trasporto dei pacchi e delle stampe pubblicitarie. (5-01664)

ROSSINO E BOGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per sapere se siano esattamente informati della portata e della gravità del disastro ecologico abbattutosi su gran parte della costa ragusana e su parte di quella gelese, a causa di una falla apertasi nella tubazione del pontile dello stabilimento ANIC di Gela adibito al travaso di prodotti petroliferi.

L'apertura della falla ha rovesciato tonnellate di « ATZ » in mare, formando una ampia chiazza oleosa che, dalle coste gesesi, spinta dalle correnti marine, e a causa di ritardi negli interventi e della inadeguatezza degli strumenti adottati, ha investito la costa ragusana e particolarmente Scoglitti, Puntasecca, Marina di Ragusa.

I pescatori di Scoglitti, che dal mare traggono tutti i loro mezzi di sussistenza, gli operatori commerciali e turistici della zona, riuniti in assemblea, così hanno commentato la gravità del disastro: « per questa zona è la fine. La pesca e il turismo potremo sognarceli chissà per quanti anni.

A parte quello che si vede in superficie e sulle spiagge e sulla scogliera tutta incatramata, il disastro è sul fondo. Per sette-otto anni di pesca non si potrà più parlare, perché flora e fauna sono distrutte. Alcuni hanno perduto anche le reti. Che ce ne facciamo delle licenze se non possiamo pescare? ».

Per conoscere, di conseguenza:

1) se è vero che gli impianti all'origine del disastro sono obsoleti, a causa della politica di abbandono perseguita dall'ANIC;

2) se si intendono accertare con il massimo rigore le responsabilità del disastro;

3) quali interventi il Governo intende compiere nei confronti dell'ANIC, perché tali disastri non abbiano più a ripetersi;

4) quali interventi il Governo intende compiere per assicurare, d'intesa con la regione siciliana, un risarcimento adeguato agli operatori colpiti e un'ampia e continua opera di disinquinamento, di bonifica dell'ambiente e di ripopolamento, fino al risanamento completo dei luoghi colpiti dal disastro, nonché concrete misure di sostegno economico ai pescatori e agli operatori costretti, purtroppo, a una lunga inattività. (5-01665)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che l'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 prevede al punto i) del primo comma il diritto all'inquadramento quali ricercatori universitari, previo giudizio di idoneità, di quelli tra i « medici interni » che siano stati « assunti con pubblico concorso o a seguito di delibera nominativa del consiglio di amministrazione », e che il secondo comma prevede che l'attività nella qualifica debba essere stata svolta per almeno un anno alla data del 31 ottobre 1979;

premesso altresì che le precedenti limitazioni erano motivate dalla inopportu-

nità di inquadrare persone il cui titolo di presenza nell'Università non fosse chiaramente definito, e che il numero (12.000) di posti destinati agli inquadramenti è stato determinato con preciso riferimento alle categorie aventi titolo -

quali provvedimenti il Ministero intenda prendere per evitare che talune Università deliberino « ora per allora » assunzioni retroattivamente operanti, delibere che risultano già assunte ad esempio dall'Università di Torino e in corso di esame in altre sedi, e in particolare:

se è stato fatto presente alle Università che all'atto della elaborazione del decreto del Presidente della Repubblica era stata esplicitamente esclusa la rilevanza di elencazioni di « medici interni » contenute in verbali di facoltà o in atti di singoli direttori di clinica;

se è stato fatto presente che il numero dei posti destinati agli inquadramenti teneva conto delle delibere, ben note anche in termini quantitativi, assunte anteriormente al decreto del Presidente della Repubblica;

se sono state date istruzioni ai rappresentanti del Governo presenti nei consigli di amministrazione delle Università;

se è stato fatto presente a tutti i consiglieri di amministrazione che essi sarebbero personalmente tenuti a rispondere di eventuali richieste di emolumenti che le persone dichiarate « assunte » dovessero anche in futuro rivendicare. (5-01666)

MIGLIORINI, FORTUNA, BARACETTI E PICCOLI MARIA SANTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza che i 1200 lavoratori dello stabilimento di Torviscosa (Friuli), del gruppo SNIA, da diversi mesi stanno conducendo una giusta azione di lotta per indurre l'azienda ad accettare un reale confronto con le organizzazioni sindacali

sul piano di risanamento, nel quale si preveda anche la verticalizzazione e diversificazione di tutte le produzioni di base (cellulosa, caprolattame, soda-cloro).

Considerato che il piano generale per la ristrutturazione delle aziende del gruppo SNIA ha previsto la costituzione di una società autonoma denominata « Chimica del Friuli » senza con ciò assicurare alla costituenda società adeguati finanziamenti per rendere credibile la realizzazione del piano di risanamento, gli interroganti chiedono di conoscere se non ritengano di assumere le opportune ed urgenti iniziative tese a favorire una soluzione positiva sui punti controversi del piano predisposto dalla SNIA, come richiesto anche dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e dagli enti locali.

Gli interroganti chiedono altresì se il Governo intenda condizionare l'eventuale cessione all'ENEL delle centrali idroelettriche del Meduna, di proprietà della SNIA, a precisi impegni finalizzati allo sviluppo delle attività produttive in Friuli e alla salvaguardia dei livelli occupazionali. (5-01667)

ZOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

il numero esatto di nuove cattedre di educazione musicale la cui istituzione si è resa necessaria con la introduzione della seconda ora di lezione nella scuola media;

quanti nuovi docenti sono stati assunti per incarico, quanti per supplenza;

cosa intenda fare il Ministro per qualificare il personale assunto senza la adeguata preparazione professionale e senza il titolo di studio necessario;

quando intenda porre a concorso i nuovi posti in organico al fine di evitare la creazione di un precariato di tale durata e consistenza da rendere poi, di fatto, impraticabile la normale verifica concorsuale. (5-01668)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

COLOMBA, BARACETTI E MIGLIORINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Buttrio (UD) supera i tremila abitanti;

l'occupazione industriale in detto comune ammonta a più di duemila lavoratori;

quotidianamente diverse decine di studenti utilizzano il treno per recarsi alle scuole superiori di Udine;

nel comune ci sono locali di ritrovo che attraggono centinaia di clienti, in buona parte militari di leva di stanza a Udine, soprattutto nei fine settimana;

dal 1° luglio al 30 settembre alla stazione ferroviaria di Buttrio sono stati chiusi i servizi merci, bagagli e biglietterie, costringendo i passeggeri a munirsi di biglietto in treno;

la brevità del percorso ferroviario Buttrio-Udine non permetteva il rilascio di biglietti a tutti i richiedenti, provocando da un lato un forte abusivismo, dall'altro un supplemento di costi per i passeggeri che proseguivano oltre Udine e non avevano il tempo di munirsi di biglietto alla stazione di questa città;

la stazione di Buttrio è stata riaperta dal 1° ottobre ma con orari ridotti e tali da non consentire un servizio adeguato alle necessità dell'utenza —

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare completamente la efficienza dei servizi al pubblico della stazione di Buttrio;

se non ritenga, stante la vetustà dell'edificio della stazione e la potenziale utenza, di intraprendere gli studi necessari alla costruzione di un nuovo edificio, eventualmente ubicato in diversa posizione, più prossima alla zona industriale.

(4-06110)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Cerquaglia Colombo nato a Todi (Perugia) il 3 luglio 1922 e attualmente residente a Terni, via del Salice, 3. (4-06111)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde al vero che per mancanza di fondi non è possibile elettrificare e ammodernare la linea ferroviaria Cremona-Mantova. L'interrogante chiede di conoscere altresì quando il problema dell'isolamento ferroviario della provincia e la necessità di inserirla in un sistema razionale ed efficiente di trasporti via rotaia possa trovare una adeguata soluzione. (4-06112)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione ai rilievi mossi dall'Ispettorato generale finanze sulla gestione amministrativa e del patrimonio immobiliare dell'INPGI, cosa è stato fatto e si propone di fare l'Istituto stesso per ovviare alle irregolarità riscontrate specie negli appalti e collaudi di opere, nel capitolato di gara, ecc.

L'interrogante chiede altresì di conoscere come sia possibile aumentare lo scarso organico tecnico dell'Istituto (ingegneri, geometri, ecc.), di fronte al notevole patrimonio immobiliare da tutelare, in seguito al mancato reperimento di personale specializzato dagli uffici di collocamento e dai disciolti enti pubblici. (4-06113)

DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il provveditore agli studi di Cosenza non ha sinora disposto la concessione dell'aspettativa per mandato amministrativo richiesta in data 9 ottobre 1980 dal professor Donnangelo Pietro e dall'insegnante De Rose Duilio, assessori provinciali, ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1966, n. 1078.

(4-06114)

MONTELEONE E ICHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere:

se è a conoscenza della situazione esistente presso i cantieri di lavoro forestale di Mosorrofa (Reggio Calabria) dipendenti dal consorzio di bonifica dell'Aspromonte, in relazione alle proteste dei braccianti disoccupati che lamentano la violazione delle norme che regolano l'avvicinamento al lavoro nei cantieri medesimi;

se risulta che accanto ad assunzioni di braccianti forestali disposte nel rispetto delle graduatorie, si verificano altre assunzioni fuori delle graduatorie medesime;

se risulta che l'inquadramento a tempo indeterminato, con la qualifica di operaio, di tale Plutino Domenico sia avvenuto in violazione delle norme sul collocamento;

se non ritiene, tutto ciò premesso, di disporre una accurata indagine al fine di accertare se l'Ufficio di collocamento di Mosorrofa (Reggio Calabria) ed il consorzio di bonifica dell'Aspromonte rispettino ed applichino democraticamente ed impartialmente le norme sul collocamento.

(4-06115)

GRIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che la legge del 5 novembre 1971, n. 1086, che detta norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso, ed a struttura metallica, all'articolo 20, nel sancire che sono considerati laboratori ufficiali quelli degli istituti universitari di ingegneria ed architettura (più idonei a svolgere l'attività scientifica e di ricerca che attività per conto terzi), nonché quelli di alcuni uffici statali all'uopo indicati, indica espressamente che il ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore, può autorizzare con proprio decreto ad effettuare prove sui materiali da costruzione e definisce l'attività di detti laboratori come servizio di pubblica utilità;

che accade spesso in alcune province, come quella di Napoli, ma anche in quasi tutte quelle del Mezzogiorno, che non essendo stata concessa alcuna autorizzazione per laboratori, gli unici laboratori operanti restino quelli universitari che per ottenere le certificazioni richieste impiegano alcuni mesi (a volte anche 6) cioè quando la struttura alla quale si riferiscono le prove è stata già realizzata;

che ciò induce i direttori dei lavori a considerare le prove sui materiali da costruzione come degli atti puramente formali di cui rendere conto soltanto nella documentazione da approntare per il collaudo piuttosto che un vero e proprio controllo sulla qualità dei materiali impiegati;

che le conseguenze di ciò, specie dopo la recente scossa sismica che ha investito il Mezzogiorno, la Campania e Napoli, sono note a tutti;

che il decreto ministeriale del 26 marzo 1980 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 186 del 28 giugno 1980 in applicazione della legge n. 1086, detta le norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato, normale, e precompresso e per le strutture metalliche e stabilisce dei controlli ancora più frequenti e puntuali rispetto alla normativa precedente -

con quali strutture si intende rendere praticamente possibile l'applicazione della normativa senza perdite di tempo e senza ridurre le prove a puri atti formali;

con quali laboratori si intende procedere alla gran mole di lavoro per il controllo dei materiali che verranno impiegati nella ricostruzione degli edifici colpiti dal sisma nell'Italia meridionale.

(4-06116)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso:

che in data 11 maggio 1979 la Spa Falci di Dronero (Cuneo) ha chiesto l'au-

torizzazione a sbarrare l'alveo del torrente Maira in località Archero del comune di Dronero (Cuneo) per produrre energia elettrica;

che gli utenti dei consorzi irrigui Presidenta, Ceaglia, Varaglia, Attissano e Loreto (tutti con sede a Busca) sono vivamente preoccupati di ciò paventando che la concessione della richiesta autorizzazione provochi loro danni nell'attività irrigatoria indispensabile per garantire la massima produttività dei loro terreni nel caso di sottrazione di acque sia pure per limitate ore del giorno;

che è quindi necessario introdurre nel disciplinare della concessione clausole precise ed inderogabili che salvaguardino i diritti irrigui preesistenti —

se il Ministro tiene nella necessaria considerazione tali esigenze dell'agricoltura che, lungi dal contrastare le iniziative industriali, hanno però il diritto di essere salvaguardate per non mortificare e penalizzare la produzione agricola.

(4-06117)

FIORI GIOVANNINO, FORNASARI, STEGAGNINI, DEGAN, BRUNI, ROSSI DI MONTELERA, CAPPELLI, DE POI, CIANNAMEA, MARABINI, BRICCOLA e COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere se sia stata considerata l'urgente opportunità di emanare, sul piano amministrativo, una adeguata disciplina delle concessioni relative all'uso di apparati ricetrasmittenti di debole potenza, i cui titolari sono distinti con la sigla CB.

In particolare, si chiede di sapere se sia stata valutata l'opportunità di:

a) modificare le norme contenute nel decreto ministeriale concernente la materia, emanato il 15 luglio 1977, al fine di adeguarne il contenuto alla modesta potenza di 5 Watt e evitare, in tal modo, costose e sproporzionate sofisticazioni degli apparecchi ricetrasmittenti in uso;

b) disporre che l'accertamento della osservanza delle norme prescritte per la

omologazione sia fatto dai costruttori e dagli importatori, sotto la loro personale responsabilità, all'atto dell'immissione degli apparecchi ricetrasmittenti nel mercato interno;

c) emanare una sanatoria senza termine per gli apparati CB in uso al 31 dicembre 1980, denunciati dai concessionari o per i quali sia stata richiesta la concessione;

d) rilasciare l'atto di concessione ai cittadini che ne fanno richiesta, come facoltà riconosciuta alla persona, previo accertamento del possesso dei prescritti requisiti, e non come atto abilitante riferito a ogni singolo apparato ricetrasmittente, nello spirito di un sistema di rapporti tra cittadino e pubblici poteri più rispettoso dei diritti della persona umana;

e) assegnare un canale unico per tutto il territorio nazionale alle trasmissioni dei CB concernenti stati di emergenza e richieste di soccorso;

f) inserire nello schema di concessione l'obbligo giuridico per i concessionari CB di porsi a disposizione dell'autorità locale di pubblica sicurezza, con immediatezza, in caso di emergenza, per surrogare l'eventuale interruzione dei mezzi pubblici nel campo delle telecomunicazioni e provvedere alla segnalazione degli eventi calamitosi;

g) predisporre, d'intesa con le associazioni di categoria, pubblici elenchi dei concessionari CB e dei radioamatori, con identificazione delle località di residenza e delle sigle di identificazione, ai fini di una precisa localizzazione nel territorio di tutti i mezzi ricetrasmittenti e di un loro inserimento nei programmi della protezione civile.

Gli interroganti attendono risposta ai quesiti enunciati auspicando che i concessionari CB siano definitivamente sottratti a una ingiusta condizione di « semiclandestinità ».

4-06118)

ALIVERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che i lavori per l'im-

pianto del ripetitore TV nel comune di Laglio (Como), destinato a portare il servizio della 1^a e 2^a rete nei comuni di Faggeto Lario, Laglio e Pognana Lario, nonostante le assicurazioni fornite dagli organi competenti, non sono ancora stati iniziati.

Poiché l'opera è inserita nel piano degli investimenti alla approvazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, l'interrogante chiede di conoscere i tempi di attuazione dei lavori medesimi.

(4-06119)

EBNER, RIZ, BENEDIKTER E FRASNELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è al corrente che le società autostradali non concedono alla popolazione interessata abbonamenti forfettari per percorsi limitati ai territori delle province attraversate dall'autostrada.

Considerato che molti pendolari percorrono giornalmente tratti più o meno lunghi di autostrada, e si vedono così portar via una percentuale relativamente alta dei loro introiti, gli interroganti chiedono di conoscere se non intenda provvedere affinché le società autostradali, e in particolare l'autostrada del Brennero, concedano ai pendolari abbonamenti forfettari ad un prezzo ridotto.

(4-06120)

PIERINO, POLITANO E MONTELEONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che ancora una volta la SIP non rispetta l'impegno assunto anche in sede di Ministero del lavoro nei confronti delle ditte appaltatrici e più specificatamente nei confronti delle maestranze SITEL della Calabria che, da quattro mesi senza salario, sono in agitazione — quali interventi intendano operare e se non ritengano opportuna una immediata convocazione delle parti allo scopo di risolvere la vertenza garantendo regolarità nelle commesse e nella corresponsione dei salari ai lavoratori.

(4-06121)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se siano in atto iniziative tendenti ad assicurare ai sordomuti la assistenza di « interpreti » e ciò sia merce la qualificazione di personale all'uopo specializzato sia avocando il relativo onere allo Stato, nel quadro di una piena assistenza ai minorati dell'udito e della parola che così potrebbero gratuitamente disporre di un ausilio per il loro pieno inserimento nella vita sociale. (4-06122)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se in Italia il competente dicastero abbia o meno pensato di verificare le ipotesi relative alla presunta elevata probabilità di esplosione dei pneumatici Kleber, considerato che la nota vertenza tra la casa produttrice ed una associazione francese di consumatori non ha ancora affrontato il merito della questione che pur andava ed andrebbe immediatamente affrontato onde ogni eventuale e potenziale rischio venga accertato e siano adottati i conseguenti provvedimenti o, alternativamente, siano esclusi i denunciati pericoli derivanti dall'uso di tali pneumatici. (4-06123)

PICANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che il convento di S. Pietro Apostolo in Pofi, risalente al secolo XVIII, è dotato di un muro di cinta che risale ai primi del settecento;

che il complesso del convento, pur non essendo stato sottoposto ad uno specifico vincolo, di cui alla legge n. 1089, sulla tutela dell'interesse storico ed artistico, è meritevole tuttavia di essere salvaguardato nella sua integrità sia per la vetustà dei fabbricati, sia per la notorietà dell'autore, l'architetto Fontana;

che il complesso suddetto è compreso nel perimetro della zona del comune di Pofi, soggetto al vincolo della legge 29 giugno 1930, n. 1497, sulla protezione

delle bellezze naturali e panoramiche, in considerazione del dichiarato valore estetico e tradizionale della zona predetta;

che è in corso di costruzione una strada rotabile per iniziativa del comune di Pofi che lambendo le fondamenta del muro di cinta ne minaccia il crollo in tempo più o meno ravvicinato —

quali provvedimenti intenda prendere per salvaguardare il patrimonio architettonico suddetto. (4-06124)

ZANFORLIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la rada di Porto Levante, comune di Donada, provincia di Rovigo, con decreto ministeriale 16 ottobre 1965, registrato alla Corte dei conti il 3 febbraio 1966, adottato dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con il Ministero del tesoro e il Ministero della marina mercantile, è stata iscritta « nella prima categoria dei porti marittimi nazionali » ai fini della sua utilizzazione come « porto rifugio » nell'interesse della navigazione generale;

che conseguentemente il Ministero dei lavori pubblici — Direzione generale delle opere marittime — e per esso l'Ufficio del genio civile delle opere marittime di Venezia, dovrebbe provvedere diligentemente a tutte le opere necessarie perché detta rada sia continuativamente agibile ai natanti che debbono trovare in essa rifugio, e sicuro approdo, in ogni momento dell'anno;

che nonostante tali precisi obblighi l'imboccatura portuale, per il basso fondale che attualmente risulta non superiore ai metri 2,5 sul medio mare, a causa della insufficiente e discontinua manutenzione, non è agibile da più di un anno e mezzo;

che i lavori di escavo eseguiti lo scorso anno e quelli più recenti, durati oltre 3 mesi, effettuati dalla motodraga *Calabria* non si sono rivelati sufficienti a ripristinare il fondale minimo di 5 metri sul medio mare;

che tale insostenibile situazione determina gravi danni alle aziende industria-

li localizzate nella prossimità della rada le quali per carenza di rifornimento via mare hanno minacciato la interruzione dell'attività produttiva che lascerebbe senza lavoro qualche centinaio di operai —

1) quali sono i precisi motivi per i quali, nonostante le richieste insistenti degli enti locali interessati e del consorzio per lo sviluppo del Polesine, non è stata ancora inviata a Porto Levante, dallo stesso genio civile opere marittime di Venezia, la motodraga *Di Vittorio* sicuramente in grado di eseguire i necessari lavori di ripristino dei fondali;

2) quali provvedimenti intende tempestivamente adottare per completare i lavori eseguiti, in maniera inadeguata, dalla motodraga *Calabria*.

Più in generale, per conoscere i programmi futuri di opere da realizzare per evitare i continui pericoli di interrimento dei fondali e per assicurare la permanenza nell'imboccatura portuale della rada di Porto Levante dei fondali minimi di 5 metri e la continuità dell'accesso ai natanti marittimi. (4-06125)

ZANFORLIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che presso gli uffici periferici della Banca d'Italia esistenti nelle varie province esistono le figure dei consiglieri-censori e dei consiglieri;

che presso la succursale di Rovigo i seguenti nominativi ricoprono le cariche a fianco di ciascuno segnate: Degan Mario, avvocato di Rovigo, consigliere-censore; Lanzoni Alberto Mario, farmacista di Rovigo, consigliere-censore; Colombo Paolo, dottore commercialista di Rovigo, consigliere, persone rispettabili —

in base a quali particolari competenze sono stati scelti;

se un criterio preferenziale è stato quello del vincolo di parentela esistente fra gli stessi.

Più in generale, per conoscere:

composizione, compiti e attribuzioni di tali organismi;

criteri e qualifiche che devono avere i designandi;

da chi vengono prescelti e secondo quali regolamenti. (4-06126)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale sorte burocratico-amministrativa abbia avuto la domanda che in data 4 giugno 1979 ha presentato al Ministero della difesa il giovane Luciano Abburrà, nato a S. Vittoria d'Alba il 23 luglio 1956 e qui residente in via S. Paolo 1, mirante ad essere avviato al servizio civile in quanto obiettore di coscienza. La ritardata, sospesa risposta all'istanza ampiamente documentata dell'Abburrà, determina grave danno all'interessato che non è in grado più di programmare i suoi impegni di vita. (4-06127)

CONTU, LOBIANCO, SCOZIA E URSO SALVATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia vero che nel progetto di risoluzioni proposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri fiscali della CEE, che da detto Consiglio dei ministri sarà esaminato il 22 dicembre 1980, è prospettata una situazione pesantemente discriminatoria contro i vini naturalmente dolci a denominazione di origine controllata aventi 15 gradi totali o più di forza alcolica quando provengano dai vitigni Moscato, Malvasia, Nasco ed altri vitigni aromatici, nonché dal Vermentino, tutti estremamente interessanti la viticoltura meridionale italiana (specie quella sarda, pugliese e siciliana) e ciò per nessuna altra valida ragione che difendere la produzione dei vini liquorosi francesi dei Pirenei orientali; con l'aggravante che tutti gli altri vini naturalmente dolci della stessa categoria, principalmente interessanti i francesi, come i Sauternes, i Barzac ed altri, fruiscono di trattamento notevolmente più favorevole.

Per conoscere se sia vero che, come se quanto sopra non bastasse, i vini liquorosi derivanti dal vitigno « Vernaccia di Oristano » non sarebbero ammessi, secon-

do la proposta, in una lista di vini liquorosi per cui è prevista la facoltà degli Stati di mantenere un regime fiscale privilegiato.

Per conoscere inoltre se sia vero che, secondo la proposta, mentre la riduzione delle eccessive supertassazioni del vino nei confronti della birra dovrebbero essere ridotte nel Regno Unito ed in altri paesi della Comunità nel giro di sei anni, e nello stesso giro di sei anni dovrebbero essere eliminate le differenze di IVA praticate in Belgio ed altrove nel quadro dei vini (con la eventualità inoltre di proposte di istituzionalizzazione di tali differenze), nulla di simile è previsto nella proposta per la unificazione del tasso IVA fra tutte le acquaviti, a vantaggio del *whisky* ed a svantaggio di quelle di origine viticole, per le quali si prevederebbe l'entrata in vigore nel termine di soli due anni.

Se, come si teme, le domande suddette avranno risposta affermativa, si chiede di conoscere se il Governo voglia assicurare il Parlamento che non accetterà alcun compromesso senza che i punti discriminatori suddetti siano eliminati, essendo essi assolutamente ingiustificati e quindi vessatori nei confronti di sacrosanti interessi italiani, particolarmente sentiti nelle zone sopra richiamate per le quali le attività vitivinicole sono di importanza preminente. (4-06128)

BOZZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a seguito dell'alluvione del 19 novembre 1980 provocata dalla piena del fiume Garigliano è fuoruscita dalle vasche di stoccaggio della centrale nucleare del Garigliano una quantità rilevante di acqua radioattiva che ha comportato la deposizione di materiale radioattivo nell'alveo fluviale, nel tratto di mare antistante la foce e, soprattutto, nei territori alluvionati, con grave danno per la salute delle popolazioni interessate nonché per la pesca, l'agricoltura e la zootecnia (come risulta da una relazione, a firma del dottor

Mauro Cristaldi, dell'Istituto di anatomia comparata « Battista Grassi » dell'Università di Roma, inviata il 30 novembre 1980 ai sindaci dei comuni di Castelforte, Minturno e Sessa Aurunca e per conoscenza, tra gli altri, al Comitato nazionale per la energia nucleare);

che sin dall'inizio dell'esercizio dell'impianto elettronucleare in questione si sono verificate diverse e crescenti situazioni di allarme e di rischio (com'è riconosciuto anche in una lettera del Comitato nazionale per l'energia nucleare del 14 novembre 1977, inviata al sindaco del comune di Castelforte);

che gli organismi locali del Ministero della sanità non sono in grado di condurre una campagna radioecologica atta a individuare eventuali radici inquinanti sia per carenze di strutture, sia per deficienza di personale (com'è stato affermato dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di

Latina in una dichiarazione del 12 ottobre 1979, riportata dalla rivista *Il Golfo*, n. 9 del 1979, pagina 7) —

se non si ritiene necessario e urgente prendere le iniziative tecniche per lo smantellamento della centrale nucleare del Gargliano, tenuto anche conto del fatto che la centrale medesima fu installata a titolo sperimentale, data la vocazione turistica della zona, e che tale sperimentazione deve ritenersi ormai esaurita. (4-06129)

TATARELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i dati in possesso del Governo circa il numero, l'iter cronologico e lo stato attuale dei vari procedimenti e delle denunce riguardanti amministratori e consiglieri comunali di Trani della passata e dell'attuale amministrazione comunale presso la procura della Repubblica di Trani. (4-06130)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 17 DICEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DEGAN, BIANCO GERARDO, VERNOLA, MANFREDI MANFREDO, ZARRO, BERNARDI GUIDO E MORAZZONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — considerato la odierna notizia di stampa secondo la quale il DC-9, precipitato ad Ustica il 27 giugno 1980, provocando la morte di 81 persone, sarebbe stato abbattuto da un missile — quali elementi di fatto possa fin d'ora riferire al Parlamento in argomento, sulla base del lavoro svolto da parte della commissione incaricata dell'inchiesta, anche al fine di evitare che dalla valutazione di notizie o inesatte o incomplete si possa dar luogo a giudizi distorti, così come è già accaduto nei giorni immediatamente seguenti il grave evento. (3-02957)

CASALINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia negli anni 1977-1978-1979 ha importato per il proprio fabbisogno minerale di cromo nelle seguenti quantità:

Anno 1977	quintali
—	—
Turchia	845.493
Albania	106.150
Tunisia	18.000
Sud Africa	532.402
USA	25.300
Cipro	53.570
Filippine	74.646
Altri paesi	125.831
Totale	1.781.392

Anno 1978	quintali
—	—
Grecia	38.898
Turchia	581.167
URSS	55.000
Albania	209.430
Sud Africa	317.554
Iran	51.484
Filippine	43.510
Altri paesi	104.820
Totale	1.401.863 di cui
in T.I. quintali 606.930	

Anno 1979	quintali
—	—
Turchia	1.049.596
Albania	403.740
Mozambico	21.451
Sud Africa	514.740
Iran	55.000
India	133.477
Altri paesi	146.445

Totale 2.324.449 di cui
in T.I. quintali 747.701

l'Albania attualmente dispone di minerale di cromo in quantità tali da classificarla al terzo posto fra le nazioni del mondo per le quantità scoperte dai geologi nel sottosuolo albanese, sicché per la sua vicinanza potrà rappresentare una conveniente fonte di approvvigionamento considerato che la distanza minima fra Valona e Otranto è di 70 chilometri, mentre ora importiamo il minerale di cromo addirittura da altri continenti;

considerato che esperti commerciali albanesi, nella recente visita effettuata al-

la esposizione SUBFORN di Taranto, nell'incontro avuto con i rappresentanti delle partecipazioni statali, si sono dimostrati interessati a moltiplicare l'interscambio con l'Italia, fornendo materie prime quali cromo, rame e ferro e risorse energetiche, in cambio di prodotti industriali finiti e di impiantistica, data la complementarietà delle economie italiana e albanese —

quali misure intendono prendere per favorire l'interscambio commerciale italo-albanese nel reciproco interesse dei due popoli vicini e amici. (3-02958)

MOLINERI ROSALBA, GIANNI, PINTO, GALLI MARIA LUISA, FERRARI MARTE, FRANCESE ANGELA E VAGLI MAURA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso:

l'alto valore civile e morale delle vaste iniziative di soccorso e di aiuto in danaro, in beni materiali, in lavoro volontario, in contributi tecnici e professionali, dispiegati da singoli cittadini, da organismi ed istituzioni varie a favore di tanti nostri concittadini così duramente colpiti dal terremoto;

la necessità di intensificare ogni sforzo per ridurre al minimo il protrarsi dei disagi e sofferenze, assicurando con particolare urgenza la necessaria assistenza alle persone più deboli quali minori, invalidi, anziani, infermi ed ai nuclei familiari più colpiti ed esposti;

l'esigenza, conformemente ai principi ed ai contenuti di riforma che ispirano leggi dello Stato volte al riordino dei servizi sociali, di approntare nelle comunità locali una rete di servizi tale da contrastare il perpetuarsi di vecchie forme assistenziali, di ricoveri e di emarginazione, e promuovere nuove forme di appoggio e di aiuto alle persone colpite perché sia loro possibile ritrovare nella propria comunità gli affetti, la casa, il lavoro, l'assistenza sanitaria e sociale, l'appoggio economico e morale necessario per la propria sopravvivenza civile ed umana e per la ricostruzione —

se sono a conoscenza dell'iniziativa, ampiamente pubblicizzata dalle reti televisive nazionali, assunta dalla Croce Rossa Italiana, per la raccolta di fondi destinati alla costruzione di un nuovo istituto di ricovero per anziani delle zone terremotate;

quali iniziative intendano promuovere affinché gli aiuti a tale fine raccolti siano più proficuamente utilizzati per assicurare, alle persone anziane, tramite i comuni, i servizi di assistenza domiciliare, familiare e comunitari necessari. (3-02959)

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIOMESSERE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dei trasporti, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che tre interrogazioni degli stessi interroganti che ipotizzavano la possibilità che la sciagura aerea di Ustica fosse dovuta a collisione con un aereo militare o con un aereo-bersaglio proveniente da basi militari non hanno ancora avuto risposta — se risponde a verità quanto riportato dai quotidiani di oggi relativamente alla lettera dell'ex direttore della compagnia aerea ITAVIA, avvocato Davanzali, che denuncia come causa della sciagura aerea, in cui persero la vita ben 81 persone, la collisione con un missile.

Per sapere di conseguenza se il Governo intenda fornire una sollecita informazione alle Camere sullo stato delle indagini e sulle responsabilità finora emerse. (3-02960)

VIGNOLA E MARGHERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se risponde a verità — e nel caso affermativo quali misure ha adottato o intende adottare — che:

a) la politica di vendita dell'ITALSIDER è tale per cui è resa più difficile

l'esportazione sia verso l'Europa che verso i paesi extraeuropei di manufatti nei quali l'acciaio abbia notevole incidenza (come i tubi e i profilati da nastri, i derivati della vergella, la carpenteria, ecc.);

b) la ristrutturazione del centro siderurgico di Bagnoli, mentre ne qualifica la produzione con il nuovo treno a coils, crea difficoltà alle aziende di trafilati del sud, sia con la chiusura del treno vergella (il costo del trasporto da Piombino incide per circa il 5 per cento sul costo del prodotto) che con la cessazione delle vendite di semiprodotti (billette);

c) la pratica dell'ITALSIDER dei prezzi franco « punto di parità » (e non « franco stabilimento-produttore » come sarebbe più conveniente) penalizza, per la differenza di prezzo che tale pratica comporta, i consumatori industriali di acciaio del Mezzogiorno;

2) se corrisponderebbe, oltre che agli interessi della FINSIDER, alla costruzione di una concreta prospettiva di sviluppo per le importanti preesistenze industriali meridionali del settore una maggiore qualificazione della produzione siderurgica, sia verticalizzandola verso le seconde lavorazioni, sia sviluppando quella degli acciai speciali, e a questo fine se non ritenga in particolare utile e opportuno:

a) avviare subito una intesa di commercializzazione comune tra la società Tecna (stabilimenti di Gardone Val Trompia, di Rogoreto, di Sesto San Giovanni), la società Tecna Sud (50 per cento del capitale della INSUD) che sta realizzando un nuovo impianto a Caivano (Napoli), e la società Deriver del gruppo FINSIDER;

b) adoperarsi sin da ora per concretizzare il progettato « centro di ricerca (dalla Tecna Sud a Caivano) per il settore della trafilatura e dei componenti per l'edilizia industrializzata realizzati con gli acciai speciali » con la partecipazione della Deriver, del CSM, del CNR e dell'Università di Napoli;

c) impegnare quindi la FINSIDER e l'IRI ad avviare la costituzione di un

gruppo pubblico nel settore di trafilati capace di incidere positivamente sia sul piano interno che internazionale e impedire così anche che le importanti preesistenze del gruppo Redaelli vadano disperse e frantumate. (3-02961)

DEL DONNO E SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se non ritenga che la creazione dei super-ispettori tributari in seno alla pubblica amministrazione sia contraria all'ordinamento statale della funzione pubblica fondato sul principio della rigorosa rispondenza delle funzioni ai posti di organico;

2) se non ritenga che la nuova pesante sovrastruttura recherà confusione e grave turbativa al buon funzionamento dei servizi tributari sovrapponendo ai 780 ispettori di carriera altri 50 componenti un corpo estraneo, dei quali non sono chiaramente definite né le funzioni né le responsabilità, né l'autorità alla quale debbono rispondere sull'efficacia della loro azione;

3) se, infine, il trattamento economico assegnato ai super-ispettori, pari al doppio del dirigente generale, non sconvolga ulteriormente la scala dei rapporti retributivi all'interno della pubblica amministrazione. (3-02962)

AMODEO. — *Al Governo.* — Per sapere:

se è a conoscenza del gravissimo inquinamento del litorale ragusano provocato dalla massa bituminosa — calcolata in 1.500 metri cubi — che è finita in mare a seguito della larga falla apertasi alle ore 0,1 dell'11 dicembre 1980 lungo la condotta di convogliamento dei prodotti petroliferi dalle navi ai serbatoi dello stabilimento ANIC di Gela, nei pressi della diga foranea di quel porto, mentre la motocisterna « AGIP-VENEZIA » scaricava circa 32 mila

tonnellate di olio combustibile grezzo del tipo, pare, ATZ;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per circoscrivere — attraverso una idonea opera di disinquinamento — gli effetti del disastro ecologico abbattutosi lungo una zona a prevalente vocazione turistica che vede in tal modo compromessa, in termini ancora non esattamente valutabili, ma senza dubbio di ingente portata, la propria economia, legata al turismo e alle attività terziarie;

quali iniziative abbia assunto o intende assumere a favore dei pescatori di Scoglitti e degli altri centri rivieraschi che per anni non potranno esercitare il proprio mestiere a causa dell'inquinamento della zona a mare, delle spiagge e degli scogli impregnati di catrame;

cosa si intenda fare per la salvaguardia della salute di quella popolazione;

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano adottare per un assoluto controllo della vendita del pesce anche nei centri vicini;

come si intende venire incontro ai piccoli commercianti e a quanti avevano legato il proprio sostegno economico all'attività dei mesi estivi ora che il turismo balneare non si potrà realizzare per anni;

se il Governo non intenda accertare, con il massimo rigore, ogni responsabilità per quanto verificatosi, tenendo conto che inadeguato si è mostrato l'intervento dell'ANIC sia per il numero di persone utilizzate sia per i mezzi messi a disposizione;

se il Governo non ritiene opportuno organizzare in quelle zone dei punti stabili di pronto intervento a mare in considerazione del fatto che l'ente di Stato ha pure in esercizio in quella zona trivelle che dal mare traggono notevole quantità di petrolio. (3-02963)

AMODEO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che col 31 dicembre 1980 viene a scadere l'ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, relativi alle norme igienico-sanitarie per la produzione e la commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi — se il Governo abbia allo studio tutte le iniziative necessarie per garantire una immediata efficacia della citata legge n. 192 del 1977 e se, in caso contrario, non si ritenga di procedere ad una ulteriore proroga data l'importanza economica e sociale che la produzione suddetta riveste per il paese e per numerosissimi piccoli operatori. (3-02964)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1) se sia a conoscenza del numero rilevante di procedimenti penali pendenti avanti le diverse sedi giudiziarie per fatti relativi all'attività di ricostruzione della Valle del Belice dopo il terremoto del 1968;

2) se gli risulti che la maggior parte di essi, malgrado il lungo tempo intercorso, si trovi ancora in fase istruttoria, quando non addirittura nella fase delle indagini preliminari;

3) quali accertamenti, pur nel rispetto dell'autonomia del potere decisionale del giudice, abbia condotto per dare giustificazione alla durata di detti procedimenti, indagine ispettiva tanto più necessaria ove si consideri:

a) che le istruttorie penali riguardano non solo privati cittadini, bensì persone appartenenti ad organi centrali e periferici dell'amministrazione dello Stato, ad enti locali e ad enti pubblici e a partecipazione pubblica che hanno avuto attribuito il compito di impiegare notevoli risorse nazionali per ottenere il risultato di una tempestiva ricostruzione delle zone terremotate ed una pronta ripresa socio-economica;

b) che i reati rubricati, tutti di indubbia gravità, quali il peculato, la concessione fraudolenta di appalti di lavori pubblici, l'interesse privato in atto d'ufficio, il falso in atto pubblico hanno comportato un danno economico di notevole rilievo, e malgrado ciò nessun provvedimento restrittivo della libertà personale è stato assunto, fatta eccezione per un solo caso, immediatamente seguito dalla concessione della libertà provvisoria;

4) come spiega che la stragrande maggioranza dei procedimenti penali, più

di trenta complessivamente, sono stati instaurati a seguito di denunce di privati cittadini e non su iniziativa di quegli organi dello Stato, Ministeri per primi, cui è stato affidato il compito di dare esecuzione alle leggi e alle disposizioni amministrative in materia di controlli, soprattutto in considerazione del fatto che dalle istruttorie in esame, che certamente sono ben lontane dall'esaurire la somma degli illeciti, risulterebbe un enorme sperpero di denaro a vantaggio degli speculatori e dei corrotti, ottenuto con la dilatazione della spesa, con le perizie suppletive immotivate, con le proroghe concesse, con la pessima esecuzione delle opere, unita all'assoluta mancanza dei controlli;

5) quali siano i suoi intendimenti per attivare, proseguire e concludere le indagini ispettive di competenza, anche ai fini del promuovimento eventuale dell'azione disciplinare in caso di responsabilità, tenuto conto che il malgoverno e la speculazione che hanno impedito la ricostruzione del Belice, nell'inerzia e nella compromissione dei pubblici poteri, potrebbero ripetersi anche in più vasta dimensione su altra parte del territorio nazionale pur esso colpito da un'immane catastrofe.

(2-00758) « FRACCHIA, LA TORRE, BARCELLONA, BOGGIO, BOTTARI ANGELA MARIA, RINDONE, ROSSINO, CIUFFINI, ALBORGHETTI, GUALANDI, CONTI, RICCI, GRANATI CARUSO MARIA TERESA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali, per sapere -

premesso che in provincia di Trento, nel comune di Rovereto, operano importanti stabilimenti - come l'Azienda tabacchi italiana (ATI SpA) costituita per iniziativa del Ministero delle finanze con decreto legislativo 12 marzo 1927, n. 35, quale organo collaterale e di ausilio della Azienda monopoli di Stato e passata in

gestione dal 1959 al Ministero delle partecipazioni statali attraverso il gruppo EFIM, e la azienda FILTRATI collegata dello stesso gruppo ATI sia dall'aspetto societario che produttivo e commerciale — che si occupano di prodotti destinati al mercato del fumo e che hanno raggiunto un elevato grado tecnologico e produttivo;

constatato che la crisi finanziaria sulla quale il gruppo ATI è venuto a trovarsi recentemente, e che coinvolge anche la unità produttiva di Rovereto, è stata momentaneamente scongiurata con una nuova quota finanziaria pubblica di ripiano delle perdite e di ricapitalizzazione della società ma non risolta, in quanto il futuro produttivo di tali aziende è intimamente legato alle scelte di politica finanziaria ed industriale che saranno attuate a livello nazionale anche in relazione al nuovo assetto del monopolio di Stato;

considerati gli orientamenti assunti dal Ministero delle partecipazioni statali per la ristrutturazione complessiva del comparto fumo a livello nazionale e l'ordine del giorno approvato il 20 ottobre scorso dalla V Commissione permanente della Camera dei deputati con il quale si « impegna il Governo a dare corso, con ogni urgenza, alla attuazione del piano a suo tempo presentato di ristrutturazione dell'ATI anche con la realizzazione di eventuali iniziative sostitutive, a garanzia dei

livelli occupazionali, in relazione anche alla necessità di riorganizzare l'Azienda dei monopoli di Stato »;

preoccupati di salvaguardare gli impianti produttivi e i livelli occupazionali nella zona di Rovereto, già colpita da diverse crisi aziendali, sia rispetto agli stabilimenti ATI e FILTRATI che alla attività produttiva della Manifattura tabacchi, e ritenendo non più procrastinabile nel tempo la definizione del futuro assetto che dovrà essere dato all'attività del gruppo ATI e a quello dell'Azienda monopoli di Stato —:

1) quali iniziative e provvedimenti ha disposto e intende assumere il Governo per dare esecuzione allo spirito e ai contenuti dell'ordine del giorno 0/2059/1/5 approvato nello scorso ottobre dalla V Commissione permanente della Camera dei deputati;

2) entro quali tempi e con quali strumenti si intende, da parte del Governo, concretizzare l'intreccio societario ATI-Monopolio ed il relativo programma di ristrutturazione in cui siano evidenziati i finanziamenti necessari, i conseguenti investimenti da realizzarsi, le nuove strategie di politica aziendale nell'ambito del mercato dei prodotti da fumo, la difesa e lo sviluppo dei livelli occupazionali.

(2-00759) « VIRGILI, BOATO, PISONI, RAFFAELLI MARIO ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
